

	PROGETTISTA	 <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	COMMESSA NR/	UNITÀ 00
	LOCALITÀ	REGIONE EMILIA - ROMAGNA		LSC-303
	Fauna Siti Natura 2000			Pagina 1 di 44

Schede Faunistiche Siti Natura 2000

Siti Natura 2000 esaminati:

- IT4070003 Pineta di San Vitale, Bassa del Pirottolo
- IT4070004 Pialasse Baiona, Riseiga e Pontazzo
- IT4070006 Pialassa dei Piomboni, Pineta di Punta Marina
- IT4070009 - Ortazzo, Ortazzino, Foce Del Torrente Bevano
- IT4070010 Pineta di Classe
- IT4070020 Bacini ex-zuccherificio di Mezzano



0	Emissione	Battisti	Caruba	Luminari	05/11/2018
Rev.	Descrizione	Elaborato	Verificato	Approvato	Data

	PROGETTISTA  <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	COMMESSA NR/	UNITÀ 00
	LOCALITÀ REGIONE EMILIA - ROMAGNA	LSC-303	
	Fauna Siti Natura 2000	Pagina 2 di 44	Rev. 0

IT4070003 Pineta di San Vitale, Bassa del Pirottolo

INVERTEBRATI

FALENA DELL'EDERA (*Callimorpha quadripunctaria*)



Habitat: Specie legata ad una vasta tipologia di ambienti caldi e secchi; essa mostra una certa predilezione per i margini dei boschi ed altri luoghi ombrosi. La larva è polifaga ed evolve su un gran numero di specie vegetali erbacee, arbustive ed arboree. Specie con una sola generazione annua con sfarfallamento degli adulti da luglio a settembre. Le larve svernano ai primi stadi di sviluppo in posti riparati, riprendendo l'attività nella primavera successiva. Gli adulti sono floricoli e frequentano di preferenza le infiorescenze di *Eupatorium cannabinum*.

Distribuzione: Segnalata più volte nel sito, anche recentemente; non sono però disponibili indicazioni riguardo alla consistenza della popolazione. E' specie insediata anche in altre aree vicine e può quindi colonizzare il sito.

Fattori di minaccia: Crescita e invasione di specie botaniche esotiche. Altrove un fattore riconosciuto di minaccia è rappresentato dalla pulizia dei margini forestali con l'eliminazione di arbusti e fiori spontanei e della vegetazione spontanea che cresce lungo i bordi di sentieri e carraie.

LICENA DELLE PALUDI (*Lycaena dispar*)



Habitat: Formazioni erbacee igrofile planiziali. Solitamente legata ad ambienti umidi e marcite, si è adattata in modo confortante agli habitat secondari costituiti dai canali di irrigazione che delimitano i coltivi. In queste aree è facilmente osservabile in quanto si posa di frequente sui fiori della salcerella (*Lythrum salicaria*) che abbondano lungo le rive. E' considerata specie indicatrice dell'associazione fitosociologica del *Polygono-Bidentetum*

Distribuzione: Largamente distribuita anche se quasi mai comune nelle zone pianeggianti della regione, dal piacentino alla Romagna. Localmente frequente nelle aree golenali del fiume Po e lungo i suoi principali affluenti. Di primaria importanza tutelare le stazioni in cui è insediata. Va detto che questo non è affatto semplice in quanto le aree dove essa è più frequente sono costituite da zone agricole e antropizzate per cui la cosa più importante da fare è quella di procedere ad una oculata gestione di questi ambienti. Occorre innanzitutto tutelare gli argini dei fiumi e i canali irrigui, anche piccoli, evitando sfalci eccessivi fuori stagione e una pulizia radicale delle rive mediante l'utilizzo di mezzi meccanici quali le benne. Andrebbe evitato anche l'interramento di questi canali, dovuto soprattutto alla progressiva espansione delle aree urbanizzate, al fine di limitare la frammentazione e la contrazione delle aree idonee alla sopravvivenza di questa specie.

	PROGETTISTA  <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	COMMESSA NR/	UNITÀ 00
	LOCALITÀ REGIONE EMILIA - ROMAGNA	LSC-303	
	Fauna Siti Natura 2000	Pagina 3 di 44	Rev. 0

Fattori di minaccia: Le cause individuate sono legate alla sistemazione idraulica dei piccoli corsi d'acqua, alla pulizia periodica dei canali e al drenaggio dei corpi idrici minori. Anche il progressivo inurbamento di aree un tempo agricole contribuisce in modo notevole alla riduzione dell'areale di questo importante licenide.

BOMBICE DEL PRUGNOLO (*Eriogaster catax*)



Habitat: Presente di solito in aree boscate dove sembra prediligere le radure e i margini forestali esposti a mezzogiorno. Una sola generazione annua con sfarfallamento degli adulti in ottobre-novembre. La larva evolve a spese di *Prunus spinosa* e *Crataegus* sp. (Rosacee). La femmina depone le uova in spirali molto strette sui rami delle piante ospiti. Le larve, ai primi stadi di sviluppo, sono gregarie e vivono in un nido collettivo di materiale sericeo. Una volta

giunte a maturazione si disperdono per ricercare un sito idoneo per incrisalidarsi. La farfalla adulta è attiva di solito nelle prime ore notturne.

Distribuzione: Presente e segnalata più volte nel sito, non sono disponibili però indicazioni precise riguardo alla distribuzione e alla consistenza della popolazione

Fattori di minaccia: Le minacce sono legate alla chiusura naturale delle radure da parte del bosco per abbandono degli sfalci o del pascolo, all'espandersi del bosco, alla pulizia dei bordi forestali con l'eliminazione delle piante di prugno e altri arbusti e l'uso di antiparassitari sugli alberi da frutto.

CERVO VOLANTE (*Lucanus cervus*)



Habitat: Vive in boschi di latifoglie come querceti, castagneti e faggete, dove sono presenti ceppaie e grossi tronchi a terra. La larva è xilofaga e si sviluppa nel legno morto delle ceppaie sotto la superficie del suolo e nelle radici morte delle vecchie piante, preferibilmente querce. Pur presentando un aspetto bellicoso, gli adulti si nutrono soltanto di sostanze zuccherine come linfa e frutta matura. Il periodo di sviluppo larvale è di 3-8 anni. In autunno la larva

matura lascia il legno e si trasferisce nel terreno dove costruisce una celletta, impastando terra con detriti di legno, e dove all'interno si impupa. Gli adulti compaiono tra giugno e luglio, vivono poche settimane e volano nei boschi e nelle radure in prevalenza dal crepuscolo, con volo lento, goffo e rumoroso.

Distribuzione: Presente nel sito nella parte più matura del bosco e con maggiore presenza di latifoglie (soprattutto querce caducifoglie). Non si hanno dati certi riguardo la consistenza della popolazione ma pare numericamente modesta.

Fattori di minaccia: Distruzione dell'habitat boschivo idoneo a causa dell'abbattimento delle vecchie piante e degli alberi morienti, della pulizia del bosco dalle ceppaie e tronchi a terra morti, degli incendi, delle ceduzioni.

	PROGETTISTA  <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	COMMESSA NR/	UNITÀ 00
	LOCALITÀ REGIONE EMILIA - ROMAGNA	LSC-303	
	Fauna Siti Natura 2000	Pagina 4 di 44	Rev. 0

DITISCO A DUE FASCE (*Graphoderus bilineatus*)



Habitat: Acque lentiche. Preferibilmente grandi stagni limpidi, anche profondi, ricchi di vegetazione ripariale; presente anche in torbiere, paludi e grandi pozze. Dalla pianura a 1350 m di altitudine. Respira l'ossigeno atmosferico e quindi deve ritornare alla superficie ogni pochi minuti per rinnovare la sua provvista d'aria, riposta in un vano situato tra le elitre ed il corpo. L'adulto è un ottimo nuotatore e anche la larva grazie alle lunghe zampe provviste di setole natatorie. Specie carnivora, l'adulto è predatore e necrofago. La larva, nonostante le

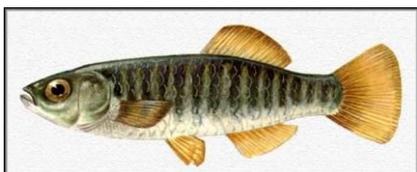
notevoli dimensioni (fino a 30 mm di lunghezza), è specializzata nella caccia di piccoli organismi planctonici. Non si hanno notizie certe sul suo ciclo vitale, probabilmente è specie monovoltina che si riproduce una sola volta nel corso dell'anno, con periodo riproduttivo esteso a tutta la primavera. Lo svernamento avviene allo stadio adulto.

Distribuzione: Non si hanno dati precisi attuali riguardo la localizzazione e la consistenza della popolazione nel sito. La specie è stata segnalata fino agli anni '80 del secolo scorso. Molto probabilmente è ora estinta localmente.

Fattori di minaccia: Diffusione di specie aliene altamente invasive come *Procambarus clarkii*. L'ingressione salina nella Pineta di San Vitale e la presenza di *Procambarus clarkii* alterano pesantemente l'habitat. Acque dolci stagnanti in generale di bassa qualità a causa anche dell'eccessiva eutrofizzazione e dell'inquinamento.

PESCI

NONO (*Aphanius fasciatus*)



Habitat: E' una tipica specie anfidromica del bacino del Mediterraneo, in grado di sopportare forti escursioni di salinità, temperatura ed ossigeno disciolto.

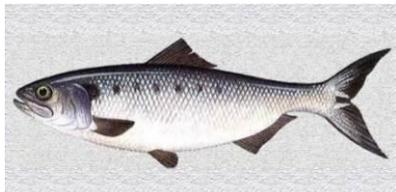
Distribuzione e status in regione: Forse a causa della sua ampia valenza ecologica, il nono è una delle specie più comuni delle acque salmastre italiane e, in Sicilia e Sardegna, sono state segnalate anche popolazioni stabili in acqua dolce. Attualmente sembra essere in competizione solo con la gambusia ove questa è stata introdotta, e risulta da questa parzialmente sostituito nelle acque meno salate. Pur essendomenzionato nelle principali direttive di conservazione si ritiene che questa specie sia a rischio. Pur essendo menzionato nelle principali direttive di conservazione si ritiene che questa specie sia a rischio minimo in Emilia Romagna.

Fattori di minaccia: Specie ad ampia valenza ecologica non sembra essere particolarmente minacciato. E' anch'essa in declino principalmente per il continuo degrado degli ambienti costieri e di transizione.

	PROGETTISTA  <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	COMMESSA NR/	UNITÀ 00
	LOCALITÀ REGIONE EMILIA - ROMAGNA	LSC-303	
	Fauna Siti Natura 2000	Pagina 5 di 44	Rev. 0

Misure per la conservazione: La sua tutela passa quindi attraverso la protezione degli habitat in cui si trova. In alcuni casi sembra soffrire la concorrenza con la gambusia, la cui diffusione andrebbe quindi limitata.

CHEPPIA (*Alosa fallax*)



Habitat: Questa specie è diffusa nel Mediterraneo occidentale, nel Mar Nero, nell'Atlantico orientale tra il Marocco e la Norvegia, in parte del Mare del Nord e nel Mar Baltico; nel periodo riproduttivo risale i corsi d'acqua dolce che sfociano in questi mari. Vive in banchi nelle acque costiere, diventa solitario lungo la risalita dei fiumi, dove frequenta acque a media corrente. L'agone è una sottospecie di cheppia adattata alla vita stanziale nei laghi. Molto importante è la popolazione presente nel famoso affluente del Po, il Taro

Distribuzione Status della specie - L'alosa è un pesce ancora relativamente comune, anche se la costruzione di sbarramenti e il deterioramento di qualità delle acque hanno determinato in alcuni bacini drastiche riduzioni dell'afflusso dei migratori o, in certi casi, l'impossibilità di raggiungere i fondali precedentemente utilizzati per la riproduzione. Alla fine del secolo scorso l'alosa era comune nel Po fino a Casale Monferrato, dove la presenza di una diga impediva già allora un'ulteriore risalita, e si riproduceva in tutti i principali affluenti; oggi, nello stesso bacino, la migrazione dell'alosa non può procedere oltre lo sbarramento di Isola Serafini. In Lombardia frequentava, nel 1896, tutti i principali affluenti di sinistra del Po. Negli ultimi due decenni, grazie all'introduzione di misure di protezione e di ripristino ambientale, la specie ha iniziato un lento recupero ed attualmente, in gran parte dell'areale europeo le popolazioni appaiono stabilizzate.

Fattori di minaccia: Il decremento demografico delle popolazioni di Cheppia osservato negli ultimi decenni è da ricondursi principalmente alla realizzazione di sbarramenti trasversali lungo i corsi d'acqua che impediscono il raggiungimento delle aree di frega oltre all'eccessiva pressione di pesca esercitata in particolare nel periodo della migrazione riproduttiva.

Misure per la conservazione: Solo recentemente, in alcune regioni dell'Italia settentrionale sono state introdotte misure di tutela, proibendo la pesca nel periodo immediatamente precedente la riproduzione e consentendola solo nel periodo in cui le alose tornano al mare; il divieto non è comunque tale da impedire che ancora si catturino notevoli quantità di individui entrati in acque estuarili all'inizio della primavera. Nella Lista Rossa IUCN (International Union for Conservation of Nature and Natural Resources) la specie è classificata a preoccupazione minima (LC, Least Concern).

GHIZZETTO DI LAGUNA (*Knipowitschia Panizzae*)



Habitat: L'areale della specie è ristretto ai tributari del mar Adriatico, dall'Italia settentrionale (specialmente la Laguna Veneta), alle lagune pugliesi, alla Croazia, ad esempio nei fiumi Narenta, Zermagna e Cetina ed albanesi. È presente in Grecia solo nel delta del fiume Evinos.

	PROGETTISTA  <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	COMMESSA NR/	UNITÀ 00
	LOCALITÀ REGIONE EMILIA - ROMAGNA	LSC-303	
	Fauna Siti Natura 2000	Pagina 6 di 44	Rev. 0

Vive di preferenza nelle acque salmastre ricche di vegetazione e di ripari con fondi fangosi di foci, lagune e canali di bonifica, è rarissimo ritrovarlo in acque marine mentre più di frequente si può rinvenire in acque completamente dolci.

Distribuzione: Specie endemica della pianura padano-veneta, è legata alle acque limpide e ossigenate dei fontanili, con fondali melmosi e ricchi di vegetazione. È quindi molto localizzata in Emilia-Romagna, dove vive soltanto in pochissimi siti in provincia di Reggio-Emilia e Parma. Un tempo popolava, come lo Spinarello, tutti i fontanili della media e alta pianura, oggi quasi completamente scomparsi per l'abbassamento della falda o perché distrutti dall'espansione urbana e dalle pratiche agricole.

Misure di conservazione: Il Ghiozzetto di laguna è una specie d'interesse comunitario presente nell'Allegato II della Direttiva Habitat (92/43/CEE). La Lista rossa nazionale definisce questa specie come "quasi a rischio". È considerata specie Rara e/o Minacciata particolarmente protetta dalla L.R. 15/2006, artt. 2 e 6.

Fattori di minaccia Come accade per il Ghiozzetto cenerino, la minaccia maggiore per la conservazione di questa specie è legata ai fenomeni di inquinamento industriale.

ANFIBI

TRITONE CRESTATO ITALIANO (*Triturus carnifex*)



Habitat: Meno legato all'acqua degli altri tritoni, è relativamente adattabile a vari tipi di ambienti acquatici, prediligendo bacini relativamente profondi situati in aree di pianura o moderatamente elevate, con acqua ferma o a lenta corrente. Tra gli ambienti terrestri è prevalentemente presente in prati, pascoli, ambienti forestali non troppo lontani dal sito di

riproduzione.

Distribuzione: Il Tritone Crestato italiano è il più grande tritone europeo. È presente in tutta l'Italia continentale e peninsulare, a sud almeno sino al 39,1° parallelo. Presente anche nelle Alpi austriache e nella Svizzera meridionale, nella foresta viennese, nella Baviera meridionale, in Slovenia, Istria e Croazia settentrionale. Un tempo riconosciuto come razza geografica di *T. cristatus*, recenti studi cariologici ne hanno elevato il rango a piena specie.

Misure di conservazione: Occorre per cui porre particolare attenzione alla corretta gestione degli habitat acquatici, sia evitando l'utilizzo di sostanze chimiche che possano risultare dannose alla specie nelle aree circostanti, sia garantendo la presenza costante di acqua specialmente nel periodo della riproduzione, e regolamentando o vietando l'immissione di specie acquatiche dannose alla specie. Occorre inoltre porre attenzione alla gestione della vegetazione presente lungo le sponde dei corsi d'acqua (tagli, sfalci, pirodiserbo), tenendo conto che la terraferma rappresenta un importante corridoio di connessione della specie tra ambienti umidi.

Stato di conservazione nel sito: piccole popolazioni sono oramai residuali nei siti riproduttivi e a rischio di conservazione per la fortissima pressione predatoria da parte del gambero rosso.

Fattori di minaccia: sono rappresentati in primo luogo dalla distruzione e frammentazione dell'habitat sia acquatico che terrestre specialmente nelle aree planiziali: l'espansione dei centri

	PROGETTISTA  <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	COMMESSA NR/	UNITÀ 00
	LOCALITÀ REGIONE EMILIA - ROMAGNA	LSC-303	
	Fauna Siti Natura 2000	Pagina 7 di 44	Rev. 0

urbani e l'agricoltura intensiva stanno portando alla mancanza di zone umide dove svolgere il ciclo vitale, in particolare le fasi riproduttive, legate inscindibilmente all'acqua. L'allargamento dei campi, soprattutto dove i pascoli permanenti sono stati convertiti in campi arabili, ha portato alla perdita di una grossa parte dell'habitat terrestre di questi animali. Anche se il tritone crestato non ha uno spiccato carattere migratorio (dal sito di ibernazione a quello di riproduzione), è particolarmente sensibile alla frammentazione dell'habitat: qualsiasi distesa di territorio non adatto alla specie che superi la sua distanza massima di spostamento diventa causa di isolamento delle popolazioni.

RETTILI

TESTUGGINE PALUSTRE EUROPEA (*Emys orbicularis*)



Habitat: Stagni, laghi, risorgive, fiumi, canali e fossati, paludi, bacini di cave esaurite; in generale, zone umide con ricca vegetazione.

Distribuzione: La testuggine palustre europea è diffusa dal Nord Africa (Marocco, Algeria, Tunisia) all'Europa meridionale e centrale sino alla Danimarca, Polonia e Lituania, a est dal Portogallo alla Penisola Balcanica, attraverso l'Anatolia, le coste del mar Caspio, fino

al Lago d'Aral. In Italia si concentra nella pianura Padana e nelle zone palustri della Maremma toscana, in Lazio, in Campania e Calabria, mentre è quasi estinta in Liguria, Piemonte e Friuli-Venezia Giulia e del tutto assente in Valle d'Aosta e nelle zone montane dell'arco alpino e della dorsale appenninica. In Emilia Romagna è diffusa in pianura con maggior frequenza nelle province orientali e lungo il fiume Po.

Fattori di minaccia: per la specie sono costituiti da varie forme d'inquinamento delle acque (derivante in particolare dall'abuso di pesticidi lentamente biodegradabili in alcune coltivazioni), dall'eliminazione delle zone umide residue e da modelli scorretti di gestione del patrimonio di tali ambienti e delle loro sponde, dalla frammentazione del territorio a opera delle infrastrutture lineari, come le strade di grande comunicazione, dalla grande abbondanza di predatori, talvolta favoriti dall'antropizzazione del paesaggio (come la cornacchia grigia), e – per ultimo ma non meno importante – dalla presenza di specie esotiche introdotte costantemente in numerosi ambienti umidi.

Misure di conservazione: La specie è inclusa negli allegati II e IV della Direttiva 92/43/CE, in allegato II della Convenzione di Berna ed è tutelata dalla LR 15/06 RER.

	PROGETTISTA  <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	COMMESSA NR/	UNITÀ 00
	LOCALITÀ REGIONE EMILIA - ROMAGNA	LSC-303	
	Fauna Siti Natura 2000	Pagina 8 di 44	Rev. 0

UCCELLI

TARABUSINO (*Ixobrychus Minutus*)



Habitat: Il Tarabusino frequenta zone umide di acqua dolce, ferma o a lento scorrimento, con presenza di canneti o altra vegetazione acquatica emergente (boscaglie igrofile di salici *Salix ssp.*, ontani *Alnus spp.*), in aree di pianura o comunque a quote medio-basse, solo eccezionalmente sopra i 500 m. Si adatta anche a zone umide di modesta estensione o di origine artificiale, purché abbiano sufficientemente presenza di vegetazione acquatica (Cramp & Simmons 1977), incluse le risaie (Bogliani et al. 2007).

Distribuzione: Diffuso in quasi tutta Italia, il Tarabusino vanta una presenza più importante nella porzione settentrionale della nostra Penisola, e principalmente lungo il corso del Fiume Po e nel basso corso dei suoi affluenti più importanti. Quindi l'Adige e l'intera area umida costiera compresa tra Cervia e Grado. E ancora l'Arno, il Tevere, le zone umide toscane, sarde, siciliane e pugliesi.

Misure di conservazione: Complessivamente, in Italia lo stato di conservazione della specie è cattivo (Gustin et al. 2009), ma a livello locale, lo stato di conservazione è sconosciuto a causa di carenze di apposite ricerche sulla specie. In Europa ha uno stato di conservazione sfavorevole ed è ritenuta vulnerabile.

Fattori di minaccia: Le principali minacce derivano sia dalla riduzione degli ambienti adatti alla riproduzione sia dalle improprie forme di conduzione delle zone umide, come le pratiche annuali di sfalcio del canneto o la gestione dei livelli delle acque.

FALCO PECCHIAIOLO (*Pernis Apivorus*)



Habitat: Predilige zone di foresta con ampie radure e aperture, oppure zone con paesaggi a mosaico con aree di bosco alternate a coltivazioni, praterie e anche piccole zone umide; evita invece le zone umide molto estese, le aree coltivate aperte, le vaste estensioni di rocce esposte e gli insediamenti umani. Nidifica negli alberi più alti all'interno di foreste, favorendo faggi e pini ma utilizzando anche altre

specie; il nido è posto a 5-25 m (di solito tra 10 e 20 m) d'altezza (Cramp & Simmons 1980).

Distribuzione: Specie estiva nidificante e migratrice regolare. In Emilia-Romagna nidifica pressoché esclusivamente nella fascia appenninica e in particolare nelle zone centrali ed occidentali dell'Appennino dove la specie risulta nidificante anche a quote basse, la maggior parte delle coppie è comunque distribuita ad altitudini medio-alte. Risulta abbastanza scarso nelle province romagnole e più abbondante in quelle emiliane

Misure di conservazione: La realizzazione di eventuali nuove linee elettriche a media tensione in elicord e la trasformazione di quelle esistenti a tre conduttori distinti in linee con cavo elicord costituirebbe una misura di protezione decisiva per il Falco pecchiaiolo così come per altre specie

	PROGETTISTA  <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	COMMESSA NR/	UNITÀ 00
	LOCALITÀ REGIONE EMILIA - ROMAGNA	LSC-303	
	Fauna Siti Natura 2000	Pagina 9 di 44	Rev. 0

di rapaci. Altre misure favorevoli alla specie sono: prevenire la realizzazione di centrali eoliche in aree di nidificazione, alimentazione e transito, la realizzazione di operazioni di taglio e gestione dei boschi al di fuori del periodo riproduttivo (da metà agosto a marzo), l'adozione di metodi di coltivazione con un uso di pesticidi basso o nullo. La specie può essere facilmente confusa con la Poiana. Le coppie nidificanti sono territoriali e tendono ad occupare gli stessi territori anno dopo anno. Per valutare la distribuzione occorre considerare che l'epoca tardiva del movimento migratorio (maggio-inizio giugno) può comportare una sovrapposizione fra individui migranti e coppie nidificanti, creando possibilità di errate valutazioni della presenza riproduttiva.

Fattori di minaccia: la presenza di linee elettriche, specialmente quelle a media tensione, che causano elettrocuzioni e collisioni nelle quali periscono soprattutto giovani dell'anno ai loro primi voli (Tinarelli e Tirelli 2003), il taglio e l'incendio dei boschi durante il periodo riproduttivo, l'uso di pesticidi in agricoltura, il bracconaggio con bocconi avvelenati e fucili, la realizzazione di centrali eoliche in aree di alimentazione, nidificazione e transito.

CAVALIERE D'ITALIA (*Himantopus Himantopus*)



Habitat: Necessita di acqua ferma poco profonda, sia dolce che salmastra, con fondali piatti sabbiosi, ghiaiosi o fangosi e con simili margini emersi o isolette. Queste condizioni ecologiche sono a volte fornite da ambienti artificiali, quali aree irrigate, saline, risaie, allevamenti ittici, fitodepurazioni, vasche di zuccherifici, ecc., che sono liberamente colonizzati dalla specie (Cramp & Simmons 1983). Sia il prosciugamento che l'eccessivo allagamento (con acqua troppo profonda) dell'habitat occupato determinano lo spostamento degli individui in altre zone, mostrandosi molto mobile ed in grado di sfruttare

nuove opportunità per la nidificazione non appena si realizzano condizioni idonee. Richiede acque con produttività biologica elevata, con elevata biomassa di invertebrati.

Distribuzione: In provincia di Forlì-Cesena/Ravenna si registra una fase di espansione (Ceccarelli & Gellini 2011). Complessivamente, lo stato di conservazione della specie in Italia è favorevole (Gustin et al. 2009), anche se le ampie fluttuazioni di areale e popolazione rendono ancora instabile lo stato di diverse popolazioni. A livello regionale la specie è considerata LC (Least Concern) con una stima di 2000-2300 coppie nel 2001-2004 (Tinarelli 2006); la specie è considerata in aumento e il 90% delle coppie nidificanti si trova in siti Natura 2000 (Ecosistema 2000).

Misure di conservazione: In Italia la specie è particolarmente protetta ai sensi della legge 157/92[4]. Agli inizi degli anni ottanta la specie era molto a rischio, ma nei successivi decenni la popolazione è molto aumentata, grazie alla protezione delle zone umide dove il cavaliere d'Italia si riproduce e grazie anche alla protezione nei paesi dove sverna in inverno.

Fattori di minaccia: A differenza di altre specie, il Cavaliere d'Italia non dipende strettamente dalla copertura vegetazionale, e tollera in una certa misura il disturbo antropico quando questo non interferisca direttamente con la vita quotidiana degli individui. A incombere sulla specie, in Italia,

	PROGETTISTA  <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	COMMESSA NR/	UNITÀ 00
	LOCALITÀ REGIONE EMILIA - ROMAGNA	LSC-303	
	Fauna Siti Natura 2000	Pagina 10 di 44	Rev. 0

sono sia minacce “naturali” come la locale abbondanza di predatori – peraltro favorita dal prosciugamento delle aree – sia più in generale da variazioni nel livello idrico che possono essere determinate sia da interventi umani sia da precipitazioni eccessive o anomale.

SUCCIACAPRE (*Caprimulgus Europaeus*)



Habitat: I boschi radi, le macchie arboreo-arbustive, le radure nei boschi, le brughiere e le aree steppiche con alberi e cespugli sparsi, ambienti d'elezione della specie, sono prevalentemente associati a stadi serali (transitori) delle successioni vegetazionali e sono fortemente dipendenti da una gestione compatibile delle attività umane. Il mantenimento di aree con vegetazione arborea rada, come gli habitat sopra elencati, deve pertanto essere considerato come elemento primario per la conservazione del Succiacapre.

Distribuzione: Ampiamente diffuso nell'Unione Europea, che ospita da un quarto alla metà della popolazione globale della specie, un dato che potrebbe arrivare a tre quarti includendo anche le zone continentali extra Ue il Succiacapre risulta distribuito in modo piuttosto omogeneo anche in Italia, dalle Prealpi fino alle due isole maggiori. In generale, a livello nazionale il ritorno del bosco ha probabilmente favorito la specie, che però necessita anche di aree aperte per la caccia, che in molti contesti (probabilmente anche in questo sito) risultano in diminuzione.

Misure di conservazione: Complessivamente, in Italia lo stato di conservazione della specie è cattivo (Gustin et al. 2009), ma a livello locale, lo stato di conservazione è sconosciuto a causa di carenze di apposite ricerche sulla specie.

Fattori di minaccia: Grande cacciatore d'insetti, ha subito il destino di altre specie europee legate a questo tipo di prede, localmente diminuite o quasi scomparse in conseguenza prima dell'uso, poi dell'abuso di pesticidi

AVERLA (*Lanius Collurio*)



Habitat: vive nei cespugli, dove nidifica, nelle siepi e nelle macchie boschive.

Distribuzione: In Italia, tranne che nella penisola salentina e in Sicilia, è comunissima in ambienti prossimi ai 2000 m s.l.m., presso i campi o ai margini dei boschi. Escludendo le regioni più settentrionali, nidifica in quasi tutta l'Europa, l'Asia e l'Africa del Nord. L'abbandono di ampie porzioni di paesaggi legati all'agricoltura tradizionale comporta un forte incremento della superficie forestale, a scapito degli ambienti aperti o semi-aperti richiesti dalla specie. Il mantenimento del pascolo non intensivo e il mantenimento (o creazione) di siepi ricche di arbusti nelle aree coltivate, perseguibili attraverso adeguate politiche di sostegno ed incentivazione, rappresentano probabilmente le priorità gestionali più importanti per la conservazione della specie.

Fattori di minaccia: Non è difficile intuire come lo sfalcio e l'eliminazione di boschetti, siepi e roveti ai margini dei campi possa compromettere del tutto la riuscita della covata, così come l'abuso di

	PROGETTISTA  <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	COMMESSA NR/	UNITÀ 00
	LOCALITÀ REGIONE EMILIA - ROMAGNA	LSC-303	
	Fauna Siti Natura 2000	Pagina 11 di 44	Rev. 0

pesticidi che causa la scomparsa dei grandi insetti, parte fondamentale della dieta di questo piccolo

Misure di conservazione: Le popolazioni sono in diminuzione. Come per tutte le altre, si tratta di una specie non cacciabile ai sensi della legge 157/92

MAMMIFERI

RINOLOFO MINORE (*Rhinolophus hipposideros*)



Habitat: Specie troglodifila/antropofila, predilige ambienti di collina, zone calcaree ricche di caverne e vegetazione, vicini all'acqua e nei pressi degli abitati. I rifugi estivi si trovano prevalentemente negli edifici, talora in grotte e miniere, mentre quelli invernali si trovano prevalentemente nelle grotte o in altre cavità sotterranee.

Distribuzione: Distribuito dall'Europa centro-settentrionale all'Africa maghrebina e all'Etiopia, a Est raggiunge l'Asia sudoccidentale. E'

considerato in diminuzione in tutta Europa.

In Regione è diffuso ma con piccoli contingenti. Presente nei distretti collinari e basso-montani, ormai praticamente scomparso da quelli di pianura. Si rifugia in cavità sotterranee perlopiù in inverno e in edifici in aree agricole eterogenee durante la buona stagione.

Fattori di minaccia: Le principali minacce alla conservazione della specie possono essere individuate nella scomparsa di siti idonei al rifugio all'interno degli edifici e nel disturbo arrecato ai rifugi sotterranei invernali.

Misure di conservazione: La IUCN Red List, considerato il vasto areale, l'abbondanza e la stabilità almeno in alcune zone, classifica *R. hipposideros* come specie a rischio minimo (LC)

RINOLOFO MAGGIORE (*Rhinolophus Ferrumequinum*)



Habitat: in pianura e in montagna; sulle Alpi si spinge sino a 2000 m di altitudine. Si rifugia in cavità sotterranee naturali o artificiali.

Distribuzione: Il Rinolofo maggiore è una delle due specie di Chiroteri presenti in Emilia Romagna oggetto di un apposito Piano d'azione internazionale (Hutson et al. 2001). Esso si pone l'obiettivo di mantenere e, se possibile, incrementare le popolazioni esistenti. Il Piano si pone, tra gli obiettivi, quello di sollecitare all'acquisizione di maggiori conoscenze allo scopo di adottare azioni di conservazione

appropriate e al contempo aumentare il livello di consapevolezza e di informazione delle categorie professionali.

Misure di conservazione: Questa specie è inserita nell'Allegato II e IV della Direttiva Habitat, nell'Allegato II della Convenzione di Berna (Decisione 82/72/CEE) e nella Lista delle Specie Particolarmente Protette della L.R. 15/2006, con esplicito divieto di danneggiamento dei siti e degli

	PROGETTISTA  <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	COMMESSA NR/	UNITÀ 00
	LOCALITÀ REGIONE EMILIA - ROMAGNA	LSC-303	
	Fauna Siti Natura 2000	Pagina 12 di 44	Rev. 0

habitat di riproduzione, nonché di disturbo intenzionale, in particolare in tutte le fasi del ciclo riproduttivo.

VESPERTILIO MINORE (*Myotis blythii*)



Habitat: Si rifugia in gruppi numerosi all'interno di grotte, fessure rocciose, attici di edifici e più raramente nelle cavità degli alberi, spesso insieme al Vespertilio maggiore. Frequenta località fino ai 1000 m di quota.

Distribuzione: Questa specie è diffusa in Asia, dall'Anatolia e il Caucaso fino alla Cina centrale e nord-orientale e all'India settentrionale. Le popolazioni europee e nordafricane, il vespertilio maghrebino e il vespertilio di Monticelli, sono state recentemente

elevate al rango di specie distinte.

Misure di conservazione: La IUCN Red List, considerato che si tratta di una specie abbondante e abbastanza stabile, nonostante siano stati osservati diminuzioni nella popolazione in alcune parti dell'areale, classifica *M.blythii* come specie a rischio minimo (LC).

	PROGETTISTA	 <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	COMMESSA NR/	UNITÀ 00
	LOCALITÀ	REGIONE EMILIA - ROMAGNA		LSC-303
	Fauna Siti Natura 2000			Pagina 13 di 44

IT4070004 Pialasse Baiona, Risega e Pontazzo

INVERTEBRATI

LICENA DELLE PALUDI (*Lycaena dispar*) (vedi SIC-ZPS IT4070003)

PESCI

CHEPPIA (*Alosa fallax*) (vedi SIC-ZPS IT4070003)

NONO (*Aphanius fasciatus*) (vedi SIC-ZPS IT4070003)

GHIZZETTO DI LAGUNA (*Knipowitschia Panizzae*) (vedi SIC-ZPS IT4070003)

GHIZZETTO CENERINO (*Pomatoschistus canestrini*)



Habitat: Diffuso in tutte le acque lagunari dal Friuli Venezia Giulia al delta del Po, alcune popolazioni si rinvencono anche in ecosistemi di acqua dolce vicini al mare caratterizzati da acque poco profonde e fondali melmosi.

Distribuzione: Lagune costiere del delta del Po. Essa risulta presente con popolazioni mai molto abbondanti, ma diffuse con una certa continuità.

Misure di conservazione: Specie , inserita all'interno dell'allegato II della Direttiva Habitat 92/43/CEE. Inclusa tra le specie particolarmente protette della Legge Regionale 15/2006 "Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia-Romagna". Rappresenta un endemismo tipico dell'alto Adriatico. Essendo una specie annuale, la perdita di una stagione riproduttiva potrebbe compromettere il mantenimento dell'intera popolazione presente. Dove presente, tende, in genere, a formare popolazioni numerose. La sua tutela è legata alla tutela degli habitat in cui sono presenti con particolare attenzione alle lagune costiere.

Fattori di minaccia: la minaccia maggiore per la conservazione di questa specie è legata ai fenomeni di inquinamento industriale perdita di habitat, pesca.

RETTILI

TESTUGGINE PALUSTRE (*Emys orbicularis*) (vedi SIC-ZPS IT4070003)

	PROGETTISTA  <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	COMMESSA NR/	UNITÀ 00
	LOCALITÀ REGIONE EMILIA - ROMAGNA	LSC-303	
	Fauna Siti Natura 2000	Pagina 14 di 44	Rev. 0

UCCELLI

MARTIN PESCATORE (*Alcedo atthis*)



Habitat: Vive sempre vicino ai corsi d'acqua dolce, fiumi, laghi e stagni e dimostra predilezione per i boschetti e per i cespugli che fiancheggiano i corsi d'acqua limpida.

Distribuzione: Il Martin pescatore vive e nidifica in Africa nord-occidentale, Spagna meridionale e orientale e Corsica. Questo l'areale di presenza della sottospecie *atthis*, che abita anche l'Italia centro-meridionale, mentre la parte continentale della Penisola, oltre all'intera area a nord e a ovest di quella occupata dalla sottospecie nominale è abitata dalla sottospecie *atthis ispida*. In Italia è nidificante

sedentario, migratore regolare e svernante.

Misure di conservazione: Probabilmente, la generale stabilità della specie – con fluttuazioni solo a livello locale – è garantita dall'elevata mobilità di questo uccello, che ha spesso ricolonizzato con successo siti di presenza storica con decrementi e estinzioni locali favoriti in maniera decisiva da interventi di regimazione o ripristino degli argini o dall'inquinamento dei corsi d'acqua. Questi fattori di criticità appaiono al momento troppo importanti per considerare adeguato lo stato di conservazione del Martin pescatore nel nostro Paese. Tra gli interventi prioritari per la specie va dunque annoverata la necessità di tutelare corsi d'acqua e zone umide, con particolare riferimento alla salvaguardia di scarpate sabbiose e terrose. È qui infatti che la specie costruisce il nido, e sono proprio queste formazioni ad essere spesso spazzate via durante i lavori di "sistemazione" dei nostri fiumi.

Fattori di minaccia: I dati dimostrano la forte intolleranza del Martin pescatore alla canalizzazione e alla regimazione dei corsi d'acqua. Appare questa la minaccia principale che ha pesato sul declino storico della specie e che pare ostacolarne attualmente ogni possibile ripresa. La cementificazione o comunque la regimazione dei corsi d'acqua causa da un lato il venir meno di posatoi idonei, ma causa del pari la scomparsa di sponde sabbiose o terrose adatte allo scavo del nido. A questa minaccia si accompagna una elevata sensibilità ai fenomeni di inquinamento delle acque, che hanno come prima conseguenza la diminuzione drastica del numero di prede.

AIRONE ROSSO (*Ardea purpurea*)



Habitat: specie coloniale, nidifica in canneti; Frequenta le zone umide caratterizzate da acque stagnanti o a corso lento e ricche di vegetazione.

Distribuzione: Specie migratrice a lungo raggio, in Italia è migratore regolare, nidificante e svernante occasionale.

Misure di conservazione: La specie in Europa ha uno stato di conservazione sfavorevole ed è ritenuta vulnerabile, sono previste misure speciali di

	PROGETTISTA  <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	COMMESSA NR/	UNITÀ 00
	LOCALITÀ REGIONE EMILIA - ROMAGNA	LSC-303	
	Fauna Siti Natura 2000	Pagina 15 di 44	Rev. 0

conservazione per quanto riguarda l'habitat (Direttiva Uccelli 79/409/CEE, all. I); sono richiesti accordi internazionali per la sua conservazione e gestione (Convenzione di Bonn, all. II); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II) e specie protetta in Italia (Legge 11 febbraio 1992, n. 157).

Fattori di minaccia: Le principali minacce derivano sia dalla riduzione degli ambienti adatti alla riproduzione sia dalle improprie forme di gestione delle zone umide, come le pratiche annuali di sfalcio del canneto.

SGARZA CIUFFETTO (*Ardeola ralloides*)



Habitat: specie coloniale, nidifica in boschi planiziali igrofili, boschi ripariali, pioppeti artificiali;

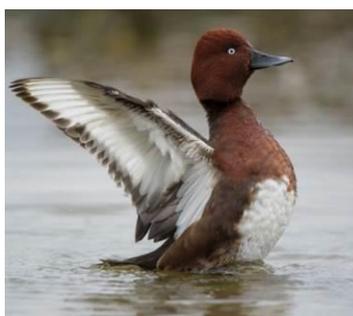
Distribuzione: In Italia è migratrice regolare, svernante irregolare e nidificante. I contingenti in transito nel nostro Paese provengono principalmente dalle regioni centro-meridionali dell'Europa orientale

Misure di conservazione: La specie in Europa ha uno stato di conservazione sfavorevole ed è ritenuta vulnerabile, nei confronti della

quale sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat (Direttiva Uccelli 79/409/CEE, all. I); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II) e protetta in Italia (Legge 11 febbraio 1992, n. 157).

Fattori di minaccia: Le principali minacce derivano dalla riduzione degli ambienti adatti alla riproduzione e all'alimentazione, dalla contaminazione chimica degli ambienti acquatici, dal disturbo antropico e dalla siccità nelle aree di svernamento africane, all'origine spesso di mortalità anche elevate.

MORETTA TABACCATA (*Aythya nyroca*)



Habitat: paludi d'acqua dolce con canneti e abbondante vegetazione di cinto; arbustiva ed arborea;

Distribuzione: L'areale riproduttivo è molto frammentato e si estende dalla Spagna meridionale all'Asia centrale ma la maggior parte della popolazione è concentrata tra l'Europa centrale e il Mar Caspio. In passato era una delle anatre più comuni il cui rapido declino è avvenuto nel corso del '900 ed è tuttora in atto. In Emilia-Romagna la specie è attualmente poco frequente e molto localizzata come svernante.

Misure di conservazione: A livello europeo lo stato di conservazione della popolazione è considerato provvisoriamente vulnerabile a causa delle ridotte dimensioni della popolazione totale, che peraltro risulta concentrata in poche aree, e della diminuzione delle popolazioni presenti nei Paesi chiave come la Romania e la Croazia (BirdLife International 2004).

Fattori di minaccia: sono rappresentati dagli abbattimenti accidentali dovuti alla facile confusione soprattutto con la Moretta, dalla scarsità di zone umide con condizioni ambientali idonee per la riproduzione, dagli interventi di controllo (sfalcio, trinciatura, incendio) della vegetazione palustre

	PROGETTISTA	 <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	COMMESSA NR/	UNITÀ 00
	LOCALITÀ	REGIONE EMILIA - ROMAGNA		LSC-303
	Fauna Siti Natura 2000			Pagina 16 di 44

durante il periodo riproduttivo, dal degrado della vegetazione palustre causato dalla Nutria e da una eccessiva presenza di pesci. Particolarmente negativa per la specie risulta la presenza di carpe erbivore.

AIRONE BIANCO MAGGIORE (*Casmerodius albus*)



Habitat: Frequenta un'ampia varietà di zone umide, preferendo quelle assai estese e ricche di pesce: lagune, valli da pesca, saline; è pure presente nei greti dei fiumi, nelle risaie e nei campi coltivati.

Distribuzione: Specie cosmopolita, che nidifica con diverse sottospecie in Europa sudorientale, Asia centro-meridionale, Malesia, Australia, Nuova Zelanda, Africa, America centrale e meridionale. In Italia è nidificante localizzato, migratore e svernante da ottobre sino a

marzo-aprile. I contingenti svernanti nel nostro Paese provengono dai quartieri di nidificazione del centro Europa e dei Balcani.

Misure di conservazione: La specie in Europa ha uno stato di conservazione favorevole, nei confronti della quale sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat (Direttiva Uccelli 79/409/CEE, all. I); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II) e protetta in Italia (Legge 11 febbraio 1992, n. 157).

Fattori di minaccia: Trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione. Disturbo antropico e uccisioni illegali.

FRATINO (*Charadrius alexandrinus*)



Habitat riproduttivo: spiagge e dune, aree fangose temporanee, dossi privi di vegetazione in lagune salmastre, saline;

Distribuzione: Questo uccello ha una distribuzione subcosmopolita. Le zone nelle quali è distribuito comprendono aree paleartiche di Europa, Nordafrica, Asia e America. Alcuni ricercatori, evidenziando le differenze tra le diverse popolazioni lontane geograficamente, sembrano giunti alla conclusione di distinguerle elevandole al rango di

sottospecie. Il fratino è diffuso in quasi tutti i paesi europei, nelle aree idonee alla sua riproduzione (zone umide, litorali, laghi salati), dalla Scandinavia alle coste mediterranee. Al nord è ovviamente solo nidificante. Si tratta di un migratore presente nel periodo estivo e nidificante lungo le coste dell'Italia e lungo le coste delle isole maggiori. In Centro e Sud Italia le popolazioni possono apparire sedentarie. Anche se è possibile osservare qualche esemplare, nell'area tirrenica meridionale e settentrionale e nel medio adriatico, non vi sono rilevanti popolazioni di questi uccelli.

Misure di conservazione: Tutte le principali macro-popolazioni della specie risultano attualmente al di sotto Valore di Riferimento Favorevole (FRV), e quindi particolarmente vulnerabili anche a singoli eventi negativi quale un ulteriore peggioramento delle condizioni degli habitat o un locale

	PROGETTISTA  <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	COMMESSA NR/	UNITÀ 00
	LOCALITÀ REGIONE EMILIA - ROMAGNA	LSC-303	
	Fauna Siti Natura 2000	Pagina 17 di 44	Rev. 0

aumento del numero di predatori. È quindi importante riportare le principali sub-popolazioni almeno al di

sopra delle 300 coppie, il che consentirebbe buone prospettive di sopravvivenza a lungo termine almeno in assenza di significative variazioni dei parametri demografici e riproduttivi.

Nel caso del Fratino, risulta quindi importante non solo tutelare nel migliore dei modi i principali siti riproduttivi, ma anche ampliare ulteriormente quegli interventi di recupero dell'“ecologia dei litorali” tali da rendere più frequenti eventuali ricolonizzazioni. Il tutto adoperandosi per mantenere idonei gli ambienti attualmente frequentati, limitando al minimo la pressione esercitata dalle attività umane, compreso il turismo.

Fattori di minaccia: Le principali insidie per la specie sono rappresentate dalla distruzione degli habitat nei quali il fratino vive e si riproduce. Rischia in quelle zone dove lo sviluppo turistico ha sistematicamente distrutto gli ambienti dunali o costieri per adattarli alle esigenze balneari. Anche la predazione di diversi animali sui nidi può essere rilevante, in special modo quella operata da alcuni corvidi, dagli animali domestici come i cani e dai ratti in alcune zone costiere.

MIGNATTINO PIOMBATO (*Chlidonias hybrida*)



Habitat riproduttivo: zone umide d'acqua dolce, naturali o artificiali, ricche di vegetazione galleggiante (soprattutto lamineti a *Nymphaea alba*) e bordate da canneti come valli da pesca, casse di espansione, bacini di decantazione di zuccherifici e cave.

Distribuzione: Il Mignattino piombato è una specie migratrice diffusa con tre sottospecie in Europa, Africa, Asia e Australia. In Europa l'areale di nidificazione è molto frammentato e si estende dalla Spagna al Mar Nero, in una fascia latitudinale che a Nord non supera

il 50° parallelo. Le popolazioni europee svernano nell'Africa centrale e meridionale. In Italia è estivo e nidificante nella Pianura Padana orientale, e svernante occasionale con pochi individui. I movimenti migratori nel nostro Paese avvengono tra aprile e maggio e tra agosto e settembre.

Misure di conservazione: La specie in Europa ha uno stato di conservazione sfavorevole ed è ritenuta in declino. Il Mignattino piombato è specie: nei confronti della quale sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat (Direttiva Uccelli 2009/147/CE, all. I); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

Fattori di minaccia: il problema principale per il Mignattino piombato è l'estrema vulnerabilità dell'habitat di nidificazione.

	PROGETTISTA  <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	COMMESSA NR/	UNITÀ 00
	LOCALITÀ REGIONE EMILIA - ROMAGNA	LSC-303	
	Fauna Siti Natura 2000	Pagina 18 di 44	Rev. 0

MIGNATTINO COMUNE (*Chlidonias niger*)



Habitat: in Italia nidifica principalmente in risaie (novarese, vercellese); riproduzioni saltuarie si sono verificate in zone paludose aperte d'acqua dolce, naturali o artificiali.

Distribuzione: La popolazione nidificante in Italia ha subito nel corso degli ultimi decenni sensibili contrazioni dell'areale e degli effettivi, conseguenti alla perdita di habitat riproduttivo per l'introduzione delle nuove tecnologie di coltivazione del riso nelle zone occidentali della Pianura Padana.

Misure di conservazione: Specie tutelata ai sensi della L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", specie strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30 - 11 - 2009). Considerata "in pericolo" (EN) nella Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI et al. 2013).

Fattori di minaccia: Trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione. Meccanizzazione agricola.

GABBIANO ROSEO (*Chroicocephalus genei*)



Habitat: dossi in lagune salmastre;

Distribuzione: Parzialmente nidificante e sedentaria in Sardegna, Emilia Romagna, Puglia. Nidifica in Italia dal 1976 (Brichetti & Fracasso 2006).

Fattori di minaccia: Trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione. Circa metà della popolazione italiana è concentrata in un unico sito (Molentargius) dove non mancano le problematiche legate soprattutto alla disponibilità di siti idonei alla riproduzione.

Misure di conservazione: sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat (Direttiva Uccelli 79/409/CEE, all. I); sono richiesti accordi internazionali per la sua conservazione e gestione (Convenzione di Bonn, all. II); questa specie è rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); particolarmente protetta in Italia (Legge 11 febbraio 1992, n. 157, art. 2).

CICONIA BIANCA (*Ciconia ciconia*)



Habitat: Frequenta aree aperte e zone umide ma non è strettamente legata ad esse. Nidifica su tetti di edifici e piattaforme su pali e tralicci delle linee elettriche in zone rurali ed urbane caratterizzate da significative superfici di zone umide e prati nel raggio di alcuni chilometri. Si alimenta in paludi, stagni, prati e medicaie con ristagni d'acqua, fossati tra i coltivi. Presente in Emilia Romagna come nidificante e svernante dal livello del mare a 100 metri di altitudine.

Distribuzione: Specie migratrice nidificante estiva. Nidifica in Piemonte dal 1959 (Toschi 1960 in Brichetti & Fracasso 2003), successiva colonizzazione di altre regioni

	PROGETTISTA	 <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	COMMESSA NR/	UNITÀ 00
	LOCALITÀ	REGIONE EMILIA - ROMAGNA		LSC-303
	Fauna Siti Natura 2000			Pagina 19 di 44

dovuta anche a reintroduzioni (Brichetti & Fracasso 2003). Nel 2004 nidificante in Piemonte, Lombardia, Emilia-romagna, Puglia, Calabria e Sicilia (Gustin & Tallone 2005).

Fattori di minaccia: Distruzione dell'habitat di alimentazione. Uccisioni illegali e collisioni con linee elettriche. Immissioni effettuate con individui allevati in cattività (sedentarizzazione).

Misure di conservazione: La specie occupa un areale molto vasto, all'interno del quale la popolazione sembra essere in aumento. Per queste ragioni la Lista rossa IUCN attribuisce a questo taxon lo status "LC" (rischio minimo) Elencata in Allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE). Specie oggetto di tutela secondo l'Articolo 2 della Legge 157/92.

FALCO DI PALUDE (*Circus aeruginosus*)



Habitat: zone umide d'acqua dolce e salmastra con formazioni a canneto (Phragmitetum, Typhetum, ecc.);

Distribuzione: Diffusa in Pianura Padana, e soprattutto in zone costiere di Toscana e Sardegna (Brichetti e Fracasso 2003)

Fattori di minaccia: Uccisioni illegali.

Misure di conservazione: sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat (Direttiva Uccelli 79/409/CEE, all. I); sono richiesti accordi internazionali per la sua conservazione e gestione (Convenzione di Bonn, all. II); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); in particolarmente protetta in Italia (Legge 11 febbraio

1992, n. 157, art. 2).

ALBANELLA REALE (*Circus cyaneus*)



Habitat: migrazione e svernamento: ambienti aperti, pascoli, coltivi, con fossati, prati, margini di zone umide costiere ed interne, zone golenali, cannet

Distribuzione: Presenza in Italia: Nord, Sud, Sicilia, Sardegna.

Fattori di minaccia: Nessuna informazione

Misure di conservazione: Elencata in Allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE). Specie oggetto di tutela secondo l'Articolo 2 della Legge 157/92.

	PROGETTISTA	 <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	COMMESSA NR/	UNITÀ 00
	LOCALITÀ	REGIONE EMILIA - ROMAGNA		LSC-303
	Fauna Siti Natura 2000			Pagina 20 di 44 Rev. 0

ALBANELLA MINORE (*Circus pygargus*)



Habitat: campi di cereali, incolti erbacei, prati e canneti asciutti, canneti e incolti retrodunali e di retro scanni;

Distribuzione: Specie migratrice nidificante estiva. L'areale di nidificazione include le regioni centrali e la Pianura Padana. Recente espansione di areale in Sardegna (Brichetti & Fracasso 2003).

Fattori di minaccia: Nidificante a terra per cui la meccanizzazione agricola nei siti riproduttivi può costituire una minaccia, sebbene di entità non quantificabile. Uccisioni illegali.

Misure di conservazione: Elencata in Allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE). Specie oggetto di tutela secondo l'Articolo 2 della Legge 157/92.

GARZETTA (*Egretta garzetta*)



Habitat: specie coloniale, nidifica in canneti, saliceti allagati;

Distribuzione: Specie migratrice nidificante estiva in Pianura Padana, regioni centrali e Sardegna.

Fattori di minaccia: Trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione.

Misure di conservazione: Elencata in Allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE).

SMERIGLIO (*Falco columbarius*)



Habitat: ambienti aperti erbosi con alberi e arbusti sparsi (coltivazioni estensive di bonifica, campagne coltivate con filari di alberi, incolti, zone umide);

Distribuzione: La specie è in Italia prevalentemente migratrice ma con svernamento regolare diffuso anche se scarso in ambienti aperti a quote basse, più comune in Italia settentrionale.

Fattori di minaccia: Di gran lunga, la più seria minaccia a lungo termine per la sopravvivenza dello smeriglio è la distruzione dell'habitat, soprattutto di quello degli areali di nidificazione.

Misure di conservazione: Nel complesso, lo smeriglio non è una specie particolarmente rara e, sia per il numero dei suoi esemplari che per la vastità del suo areale, viene classificato dalla IUCN tra le specie «a rischio minimo». Le popolazioni delle brughiere, che nidificano al suolo, prediligono le zone dove l'erica raggiunge una notevole altezza, e sono così vulnerabili agli incendi di vasti tratti di boscaglia, che distruggono irrimediabilmente sia le piante giovani che quelle più vecchie. Tuttavia lo smeriglio è una specie piuttosto euriecia (si adatta, cioè, a vari tipi di habitat) e può vivere perfino all'interno di aree fortemente urbanizzate: basta che vi siano zone di vegetazione

	PROGETTISTA  <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	COMMESSA NR/	UNITÀ 00
	LOCALITÀ REGIONE EMILIA - ROMAGNA	LSC-303	
	Fauna Siti Natura 2000	Pagina 21 di 44	Rev. 0

mista di alto e basso fusto, prede sufficienti e siti per nidificare (requisito fondamentale per la sopravvivenza della specie).

CROCCOLON (*Gallinago media*)



Habitat: sono prati di pianura, acquitrini naturali con cespugli sparsi e torbiere fino a 1.200 m (J. Ash in litt. 1999) in pianura interna taiga e tundra boscosa (Cramp e Simmons 1983).

Mostra una preferenza per gli habitat ricchi di invertebrati. Durante l'inverno frequenta zone umide, tra paludi e erba corta. Occasionalmente si trova anche in ambienti asciutti come brughiere, dune di sabbia (Johnsgard 1981).

Distribuzione: Nell'Europa nord-orientale, dalla Scandinavia alla Russia, denuncia un trend sfavorevole di conservazione, con popolazione europea in forte e progressivo declino. Migratore su lunga distanza, sverna in Africa centrale e meridionale; irregolari le presenze invernali in Europa e nel bacino del Mediterraneo, con recenti casi noti per l'Italia. In Italia questa specie è regolare durante la migrazione primaverile e molto scarsa durante i movimenti post-riproduttivi, probabilmente a causa di una più orientale migrazione verso i quartieri di svernamento.

Fattori di minaccia: Un rapido declino nelle zone di foresta e la foresta-steppe del sud della Russia e Ucraina sono in gran parte il risultato della distruzione e deterioramento degli habitat di nidificazione. Le principali cause della perdita di habitat sono conversione all'agricoltura intensiva (Kalaš et al. 1997), il drenaggio delle zone umide e la sommersione di valli dei fiumi durante la creazione di bacini. E' anche la caccia in Europa orientale e nella sua gamma di svernamento.

Misure di conservazione: Stabilire programmi di monitoraggio coordinati in tutti i paesi entro il raggio di distribuzione del specie per monitorare le tendenze, numeri della popolazione di ricerca e le tendenze in Russia. Monitorare i tassi di perdita di habitat e la degradazione. Aumentare l'area di habitat adatto con status protetto. Studiare l'impatto del cambiamento climatico sulle specie e determinare misure di mitigazione. Lavorare con gli agricoltori e i gestori del territorio per garantire l'uso della gestione del territorio favorevole. Avviare i cambiamenti nelle pratiche agricole attraverso politiche nazionali e dell'UE.

STERNA ZAMPENERE (*Gelochelidon nilotica-Sterna nilotica*)



Habitat: dossi in lagune salmastre, aree fangose temporanee;

Distribuzione: Migratrice nidificante estiva in Veneto, Emilia Romagna, Puglia e Sardegna.

Fattori di minaccia: Trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione.

Misure di conservazione: Elencata in Allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE). Specie oggetto di tutela secondo l'Articolo 2 della Legge 157/92.

	PROGETTISTA  <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	COMMESSA NR/	UNITÀ 00
	LOCALITÀ REGIONE EMILIA - ROMAGNA	LSC-303	
	Fauna Siti Natura 2000	Pagina 22 di 44	Rev. 0

GRU (*Grus Grus*)



Habitat: dossi in lagune salmastre, aree fangose temporanee;
Distribuzione: Specie estinta in Italia come nidificante, ultima nidificazione nel 1920 (Brichetti & Fracasso 2004). Popolazione svernante stimata in 30-150 individui (Brichetti & Fracasso 2004).

Fattori di minaccia: la collisione con i cavi di linee elettriche a media tensione, il disturbo venatorio nelle aree idonee per la sosta e l'alimentazione, gli abbattimenti illegali, il disturbo antropico (gli individui che sostano in migrazione e che svernano hanno elevate distanza di fuga e trovano rifugio nelle aree di pianura meno antropizzate), le trasformazioni ambientali che comportano l'eliminazione di fossati e scoline e l'intensificazione agricola e l'avvelenamento legato all'impiego di fitofarmaci e pesticidi.

Misure di conservazione: mettere in sicurezza le linee elettriche che insistono in contesti critici e definire disciplinari per la realizzazione di nuove linee elettriche o per l'ammodernamento di quelle preesistenti, controllare i fattori di disturbo antropico, in particolare durante il periodo di svernamento, prevenire e reprimere gli abbattimenti illegali, conservare gli ambienti esistenti idonei per l'alimentazione della specie, ripristinare e gestire zone umide con bassi livelli dell'acqua e zone agricole con condizioni ambientali favorevoli per la specie.

CAVALIERE D'ITALIA (*Himantopus himantopus*) (vedi SIC-ZPS IT4070003)

TARABUSINO (*Ixobrychus minutus*) (vedi SIC-ZPS IT4070003)

AVERLA PICCOLA (*Lanius collurio*)

LARUS MELANOCEPHALUS (*Gabbiano corallino*)



Habitat: dossi in lagune salmastre;

Distribuzione: Nidificante di recente immigrazione in Emilia Romagna, Veneto e Puglia.

Fattori di minacce: Trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione.

Misure di conservazione: Elencata in Allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE). Specie oggetto di tutela secondo l'Articolo 2 della Legge

157/92.

MIGRATORE (*Milvus Migrans*)



Habitat: Nidifica in ambienti planiziali, collinari e di media montagna con ricca copertura boschiva e zone aperte destinate all'agricoltura e al pascolo. Mostra un particolare legame con le zone umide, sia bacini lacustri che corsi d'acqua di media e di grande portata. Si nutre di pesci morti, piccoli uccelli, piccoli mammiferi, anfibi, rettili, insetti, carogne e rifiuti.

Distribuzione: Arco alpino. Appennino centrale sul versante tirrenico e

	PROGETTISTA	 <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	COMMESSA NR/	UNITÀ 00
	LOCALITÀ	REGIONE EMILIA - ROMAGNA		LSC-303
	Fauna Siti Natura 2000			Pagina 23 di 44

Appennino meridionale. Localizzata in Sicilia e immigrata in Sardegna nel 1991 (Brichetti & Fracasso 2003).

Fattori di minacce Uccisioni illegali. Diminuzione delle risorse trofiche. Molte colonie dipendono direttamente dalle risorse trofiche presenti nelle discariche a cielo aperto, la cui progressiva chiusura potrebbe avere un impatto negativo sulla popolazione nidificante in Italia.

Misure di conservazione Elencata in Allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE). Specie oggetto di tutela secondo l'Articolo 2 della Legge 157/92.

PERNIS APIVORUS (vedi SIC-ZPS IT4070003)

MARANGONE MINORE (*Phalacrocorax pygmeus*)



Habitat: specie coloniale, nidifica in boschi planiziali igrofilo e ripariali;

Distribuzione Specie sedentaria e nidificante di recente immigrazione. Nidifica in due colonie principali in Provincia di Ravenna (Punte Alberete e Valle Mandriole), nel Delta del Po veneto, nella Laguna di Venezia e di Caorle ed infine in una località in Provincia di Foggia (Volponi S. com. pers.).

Fattori di minacce: Trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione. Inquinamento delle acque, uccisioni illegali e disturbo antropico nei siti di nidificazione.

Misure di conservazione: Elencata in Allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE). Nel 1994 è stato compilato un Piano d'azione per il Marangone minore in Europa (Crivelli et al. 1994). Specie oggetto di tutela secondo l'Articolo 2 della Legge 157/92.

COMBATTENTE (*Philomachus pugnax*)



Habitat: in inverno frequenta zone umide costiere, evitando però i litorali e le aree soggette a marea.

Preferisce ambienti fangosi, come le saline, i margini delle valli da pesca, gli stagni retrodunali o altre zone umide relativamente riparate e ricche di sostanze organiche. In migrazione buona parte dell'attività trofica ha luogo

su campi umidi e pascoli situati a distanze anche di decine di chilometri dalle zone umide che ospitano i siti di concentrazione notturna; frequentemente utilizzate anche le risaie.

Distribuzione: Il Combattente non nidifica in Italia ma è presente come migratore regolare ed estivante, con pochi casi di svernamento. La specie è più frequente nelle zone umide costiere dell'alto Adriatico, della Toscana, della Puglia e delle due isole maggiori nonché della Pianura Padana.

Fattori di minacce: l'inquinamento – specialmente da petrolio – quindi, oltre alla bonifica delle aree umide, l'abbandono di un'agricoltura estensiva in luogo di una sempre più intensiva e meccanizzata.

Misure di conservazione: la conservazione dell'habitat prediletto dal Combattente durante queste fasi può essere determinante per salvaguardare lo stato di salute della specie a livello

	PROGETTISTA	 <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	COMMESSA NR/	UNITÀ 00
	LOCALITÀ	REGIONE EMILIA - ROMAGNA		LSC-303
	Fauna Siti Natura 2000	Pagina 24 di 44	Rev. 0	

continentale, tanto più che questo stato risulta sfavorevole da decenni. Nei quartieri riproduttivi, infatti, il Combattente ha subito a lungo la distruzione e la rarefazione delle zone umide in aree di pianura: un drastico declino degli habitat idonei che dura da oltre due secoli, e che non pare essersi davvero arrestato neppure negli ultimi anni.

FENICOTTERO *Phoenicopterus roseus* (*P. ruberroseus*)



Habitat: specie coloniale, nidifica in corrispondenza di estesi dossi o banchi fangosi con vegetazione alofila rada o assente

Distribuzione: Specie parzialmente sedentaria e nidificante di recente immigrazione in Sardegna, Emilia Romagna e Puglia, irregolare in Sicilia e Toscana. Primo caso accertato in Sardegna nel 1993 (Schenk et al. 1995).

Fattori di minacce: Trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione. Disturbo antropico e presenza di cani randagi nei siti di nidificazione. Predazione di uova e pulcini da parte del Gabbiano reale

zampegiale.

Misure di conservazione: Elencata in Allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE). Specie oggetto di tutela secondo l'Articolo 2 della Legge 157/92.

SPATOLA (*Platalea leucorodia*)



Habitat: specie coloniale, nidifica in boschi planiziali igrofili, dossi con vegetazione alofila;

Distribuzione: Migratrice e nidificante estiva di recente immigrazione. Primo caso accertato di nidificazione in Emilia Romagna nel 1989 (Canova & Fasola 1989 in Brichetti & Fracasso 2003) e successivamente colonizzate Piemonte, Lombardia e Friuli-V.G

Fattori di minacce: Trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione. Disturbo antropico.

Misure di conservazione: Elencata in Allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE). Specie oggetto di tutela secondo l'Articolo 2 della Legge 157/92.

MIGNATTAIO (*Plegadis falcinellus*)



Habitat riproduttivo: specie coloniale, nidifica in boschi planiziali igrofili, canneti;

Distribuzione: Specie migratrice nidificante estiva con presenze generalmente irregolari. Nidifica in Emilia Romagna, Piemonte, Lombardia, Veneto, Toscana, Puglia, Sardegna e Sicilia (Brichetti & Fracasso 2003). Nel 2002 nidificante in soli 3 siti (Punte Alberete in Emilia Romagna, Lago di Sartirana in Lombardia e foce del Simeto in Sicilia, Serra & Brichetti 2005)

	PROGETTISTA	 <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	COMMESSA NR/	UNITÀ 00
	LOCALITÀ	REGIONE EMILIA - ROMAGNA		LSC-303
		Fauna Siti Natura 2000		Pagina 25 di 44

Fattori di minacce: Trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione. Disturbo antropico e uccisioni illegali.

Misure di conservazione: Elencata in Allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE). Specie oggetto di tutela secondo l'Articolo 2 della Legge 157/92.

PIVIERE DORATO (*Pluvialis apricaria*)



Habitat: ambienti aperti con vegetazione erbacea bassa, come prati naturali e pascoli, ma anche campi con stoppie o arati. Nelle zone umide, si trova soprattutto in salicornieti di stagni retrodunali e in saline, dove evita le vasche totalmente prive di vegetazione;

Distribuzione: Assente dall'Italia come nidificante, il Piviere dorato sceglie la nostra penisola per trascorrere l'inverno. Più abbondante a sud del Po, dall'Emilia-Romagna all'Italia meridionale, il Piviere mette in mostra il suo

caratteristico piumaggio proprio durante la stagione fredda, quando alle sfumature del bruno si sostituiscono fitte macchioline dorate, da cui ne deriva il nome.

Fattori di minacce: La specie ha subito contrazioni gamma minori a causa della coltivazione e imboschimento di brughiere (Ratcliffe 1977 del Hoyo *et al.* 1996), ed è suscettibile di molto freddo temperature invernali e le condizioni meteorologiche avverse (Ratcliffe 1977). **Utilizzo** La specie è spesso presi dai cacciatori su un terreno di svernamento (ad esempio Francia) (del Hoyo *et al.* 1996).

Misure di conservazione: la specie è elencati nell'Allegato I, II (B), III (B), della direttiva uccelli dell'Unione europea e l'allegato III della Convenzione di Berna. Le seguenti informazioni sono riferite a gamma europea di specie: l'UE ha commissionato un piano di gestione per questa specie di uccelli cacciabili considerate in stato di sfavorevole (Technical Report - 2009-034) (Béchet 2009).

SLAVONIAN GREBE (*Podiceps auritus*)



Habitat: Frequenta laghi, stagni e fiumi anche con poca vegetazione.

Distribuzione: Sverna sulle coste dell'Europa occidentale e centrale e in misura minore nella zona mediterranea. È diffuso in Europa settentrionale, Asia centrale e America settentrionale.

Fattori di minacce: Uccisioni illegali. Diminuzione delle risorse trofiche. Molte colonie dipendono direttamente dalle risorse trofiche presenti nelle discariche a cielo aperto, la cui progressiva chiusura potrebbe avere un impatto negativo sulla popolazione nidificante in Italia.

Misure di conservazione: Elencata in Allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE). Specie oggetto di tutela secondo l'Articolo 2 della Legge 157/92.

	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/	UNITÀ 00
	LOCALITÀ REGIONE EMILIA - ROMAGNA	LSC-303	
	Fauna Siti Natura 2000	Pagina 26 di 44	Rev. 0

AVOCETTA (*Recurvirostra avosetta*)



Habitat: specie coloniale, nidifica in saline, dossi in lagune salmastre, aree fangose temporanee;

Distribuzione: Parzialmente migratrice e nidificante estiva in Sicilia, Sardegna, alto Adriatico e Puglia.

Fattori di minacce: Trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione.

Misure di conservazione: Elencata in Allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE). Specie oggetto di tutela secondo l'Articolo 2 della Legge 157/92.

STERNA COMUNE (*Sterna hirundo*)



Habitat: dossi in lagune salmastre, distese fangose, saline;

Distribuzione: Migratrice nidificante estiva con popolazione distribuita prevalentemente in Pianura Padana e Sardegna. Irregolare in Puglia e Toscana.

Fattori di minacce: Trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione. Disturbo antropico nei siti di nidificazione.

Misure di conservazione: Elencata in Allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE).

BECCAPESCI (*Sterna sandvicensis*)



Habitat: dossi in lagune salmastre; Riproduzione: maggio-luglio;

Distribuzione: Nidificante di recente immigrazione dal 1979 nelle Valli di Comacchio e successivamente anche nella Laguna di Venezia, e Salina di Margherita di Savoia (Brichetti & Fracasso 2006).

Fattori di minacce: Trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione. Disturbo antropico durante la nidificazione. La

popolazione nidificante nella Laguna di Venezia è minacciata gravemente dai cantieri per la costruzione del Mo.S.E..

Misure di conservazione: Elencata in Allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE).

FRATICELLO (*Sternula albifrons*)



Habitat: saline, spiagge, aree fangose temporanee, dossi privi di vegetazione in; lagune salmastre;

Distribuzione: Migratrice nidificante estiva con popolazione distribuita prevalentemente in Pianura Padana, puglia, Sicilia e Sardegna. Irregolare in Puglia e Toscana.

Fattori di minacce: Trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione. Disturbo antropico nei siti di nidificazione.

Misure di conservazione: Elencata in Allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE).

	PROGETTISTA		COMMESSA NR/	UNITÀ 00
	LOCALITÀ	REGIONE EMILIA - ROMAGNA		LSC-303
	Fauna Siti Natura 2000			Pagina 27 di 44 Rev. 0

PIRO PIRO BOSCHERECCIO (*Tringa glareola*)



Habitat: migrazione e svernamento: zone umide interne e costiere, stagni, rive dei corsi d'acqua, lagune, foci fluviali, allagamenti temporanei anche con relativamente elevato grado di copertura vegetale;

Distribuzione: Nidificante e parzialmente sedentaria in alto Adriatico, Puglia e Sardegna.

Fattori di minacce: Trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione.

Misure di conservazione: Non vi sono informazioni sufficienti per stimare la popolazione in transito durante le migrazioni. Lo stato di conservazione della popolazione regionale è complessivamente insoddisfacente.

MAMMIFERI

Mustela putorius



Habitat: La Puzzola può vivere in habitat molto diversi, dagli ambienti umidi alle aree montane forestali e a quelle agricole, fino ad ambienti antropizzati, dove a volte utilizza le abitazioni umane come rifugi diurni. E' tuttavia necessario che disponga di ambienti con fitta copertura vegetale per cacciare e per il riposo diurno (Rondinini et al. 2006). Caratteristica di questa specie sembra comunque essere una generale preferenza per gli ambienti umidi, le rive dei fiumi, dei fossi e degli specchi d' acqua (A.M. De Marinis in Boitani et al. 2003).

Distribuzione: Italia la Puzzola è presente, sebbene in maniera discontinua, in tutta la penisola, mentre manca in Sardegna, Sicilia e isole minori (A.M. De Marinis, P. Genovesi & M. Spagnesi in Spagnesi & Toso 1999). La distribuzione altitudinale si estende dal livello del mare fino a circa 1300 m sulle Alpi (A.M. De Marinis in Boitani et al. 2003).

Fattori di Minaccia: Il decremento delle popolazioni potrebbe essere legato al degrado cui sono stati soggetti molti corsi d' acqua e molte zone umide (A.M. De Marinis, P. Genovesi & M. Spagnesi in Spagnesi & Toso 1999). Nonostante la protezione legale, la specie è tuttora oggetto di bracconaggio con trappole ed esche avvelenate. Traffico stradale, prelievo illegale tramite trappole o veleni, intossicazioni da pesticidi sono alcune delle minacce che colpiscono la specie (P. Genovesi & A.M. De Marinis in Boitani et al. 2003). Poiché Furetto e Puzzola sono interfecondi, la presenza di popolazioni rinselvatichite di furetti rappresenta una potenziale minaccia alla conservazione della Puzzola per il rischio di inquinamento genetico.

Misure di Conservazione: Elencata nell'allegato II della Convenzione di Berna (1979) e nell'appendice V della direttiva Habitat (92/43/CEE). In Italia è protetta dalla legge 157/92 sulla caccia. E' presente in aree protette. Valutata Least Concern dallo European Mammal Assessment (Temple & Terry 2007). Le scarse conoscenze sull' ecologia di questa specie non consentono di

	PROGETTISTA	 <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	COMMESSA NR/	UNITÀ 00
	LOCALITÀ	REGIONE EMILIA - ROMAGNA		LSC-303
	Fauna Siti Natura 2000			Pagina 28 di 44

definire una strategia per la sua conservazione, che appare legata ad una più efficace protezione ed al recupero degli habitat ad essa idonei (A.M. De Marinis, P. Genovesi & M. Spagnesi in Spagnesi & Toso 1999).

	PROGETTISTA  <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	COMMESSA NR/	UNITÀ 00
	LOCALITÀ REGIONE EMILIA - ROMAGNA	LSC-303	
	Fauna Siti Natura 2000	Pagina 29 di 44	Rev. 0

SIC-ZPS IT4070006 Pialassa dei Piomboni, Pineta di Punta Marina

INVERTEBRATI

LICENA DELLE PALUDI (*Lycaena dispar*) (vedi SIC-ZPS IT4070003)

PESCI

NONO (*Aphanius fasciatus*) (vedi SIC-ZPS IT4070003)

GHIOZZETTO DI LAGUNA (*Knipowitschia Panizzae*) (vedi SIC-ZPS IT4070003)

GHIOZZETTO CENERINO (*Pomatoschistus canestrini*) (vedi SIC-ZPS IT4070004)

UCCELLI

(vedi SIC-ZPS IT4070003)

	PROGETTISTA  <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	COMMESSA NR/	UNITÀ 00
	LOCALITÀ REGIONE EMILIA - ROMAGNA	LSC-303	
	Fauna Siti Natura 2000	Pagina 30 di 44	Rev. 0

SIC-ZPS IT4070009 - Ortazzo, Ortazzino, Foce Del Torrente Bevano

UCCELLI

TARABUSINO (*Ixobrychus minutus*) (vedi SIC-ZPS IT4070003)

SGARZA CIUFFETTO (*Ardeola ralloides*)

GARZETTA (*Egretta garzetta*)

AIRONE ROSSO (*Ardea purpurea*)

CICONIA BIANCA (*Ciconia ciconia*)

MIGNATTAIO (*Plegadis falcinellus*)

SPATOLA (*Platalea leucorodia*)

FENICOTTERO *Phoenicopterus roseus* (*P. ruberroseus*)

PERNIS APIVORUS (vedi SIC-ZPS IT4070003)

MIGRATORE (*Milvus Migrans*)

FALCO DI PALUDE (*Circus aeruginosus*)

ALBANELLA REALE (*Circus cyaneus*)

ALBANELLA MINORE (*Circus pygargus*)

AQUILA ANATRARIA MAGGIORE (Aquila clanga)



Habitat : Si riproduce con coppie isolate e basse densità in ampie foreste planiziali umide prossime a corpi d'acqua di diversa natura ed estensione (marcite, laghi, stagni). Anche durante lo svernamento appare strettamente associata alle zone umide, dove può catturare anche uccelli feriti o uccisi da bracconieri.

Distribuzione: In Italia l'aquila anatraia maggiore è migratrice e svernante regolare. Nel nostro Paese è più spesso presente con soggetti giovani o immaturi da ottobre a dicembre in gran parte della costa settentrionale dell'alto Adriatico e nella Pianura Padana

Fattori di minacce: Nelle aree di nidificazione la specie è molto sensibile al disturbo antropico. Cerca di evitare l'eccessiva presenza umana anche in inverno, selezionando zone umide ampie e tranquille con elevata disponibilità di uccelli acquatici. Alcuni soggetti possono comunque mostrare un comportamento molto confidente, che li rende vulnerabili verso atti di bracconaggio. Le attività forestali e agricole in prossimità dei nidi possono causare il fallimento della riproduzione, ma anche la creazione di insediamenti permanenti entro i territori di caccia possono costringere gli individui presenti ad allontanarsi. Le modificazioni ambientali dovute alla bonifica delle zone di riproduzione e il disturbo ai nidi sono considerate le cause di declino principali

Misure di conservazione: Specie considerata a rischio di estinzione (SPEC 1: in pericolo) a causa del crollo di popolazione avvenuto negli anni recenti. L'istituzione di ampie riserve naturali per proteggere le coppie nidificanti può localmente invertire il *trend* negativo della specie.

	PROGETTISTA		COMMESSA NR/	UNITÀ 00
	LOCALITÀ	REGIONE EMILIA - ROMAGNA		LSC-303
	Fauna Siti Natura 2000			Pagina 31 di 44

FALCO CUCULO (*Falco vespertinus*)



Habitat : Nidifica in ambienti rurali aperti con predominanza di coltivazioni intensive (Pianura Padana), filari alberati e zone umide (Brichetti & Fracasso 2003).

Distribuzione:

Presenza molto localizzata in Emilia Romagna e in Veneto. Specie di recente colonizzazione da oriente (Boitani et al. 2002, Brichetti & Fracasso 2003).

Fattori di minacce: I fattori di minaccia per la specie sono attribuibili a perdita di habitat nelle bonifiche per trasformazione di colture a seminativo in altri tipi di conduzione agricola intensiva, particolarmente vivai di specie arboree.

Pratiche di controllo dei Corvidi, condotte frequentemente con metodi non selettivi ed illegali come lo sparo al nido, provocano la perdita di riproduttori di questa ed altre specie di rapaci che utilizzano nidi di Gazza.

Misure di conservazione: La specie in Europa ha uno stato di conservazione sfavorevole ed è ritenuta rara. Sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat (Direttiva Uccelli 2009/147/CE, all. I); nei confronti della quale sono richiesti accordi internazionali per la sua conservazione e gestione (Convenzione di Bonn, all. II); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); particolarmente protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157, art. 2).

VOLTOLINO (*Porzana porzana*)



Habitat : Nidifica in zone umide d'acqua dolce.

Distribuzione: Nidificante rara e localizzata in Pianura Padana centro-orientale, occasionale in Sardegna.

Fattori di minacce: Trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione.

Misure di conservazione: La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole, per quanto si stia assistendo ad un suo declino in molti paesi. Sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat (Direttiva Uccelli 2009/147/CE, all. I); sono richiesti accordi internazionali per la sua conservazione e gestione (Convenzione di Bonn, all. II); è specie rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II) e protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

SCHIRIBILLA (*Porzana parva*)



Habitat : La Schiribilla è un gruiforme dalle esigenze ecologiche estremamente specializzate. Talmente specializzate da essere un uccello che vive praticamente tutta la sua vita all'interno dei canneti. Addirittura, è più comune coglierla mentre tenta di arrampicarsi sulle canne, piuttosto che in volo. Dalle dimensioni piuttosto contenute, la Schiribilla nidifica in zone palustri, anche di piccola dimensione, su acquitrini permanenti o stagionali, su invasi naturali o artificiali circondati da ampia e bassa vegetazione.

	PROGETTISTA  <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	COMMESSA NR/	UNITÀ 00
	LOCALITÀ REGIONE EMILIA - ROMAGNA	LSC-303	
	Fauna Siti Natura 2000	Pagina 32 di 44	Rev. 0

Distribuzione: Essendo la vita della Schiribilla molto legata alla presenza di aree umide, non stupisce che gran parte delle aree di nidificazione siano concentrate lungo il medio e basso corso del Po, con importanti propaggini nelle aree lagunari venete. Grande migratrice, sverna principalmente in Africa, Asia occidentale e meno diffusamente nel bacino del Mediterraneo.

Fattori di minacce: Specie dipendente in tutto e per tutto dalla presenza di aree umide d'acqua dolce di origine quasi esclusivamente naturale o semi-naturale, la Schiribilla abita talvolta i margini di laghi o fiumi. Durante la nidificazione richiede la presenza di porzioni di vegetazione acquatica alta, e predilige i canneti purché questi non siano sottoposti a misure di gestione quali taglio o incendio. Più tollerante alle oscillazioni del livello delle acque rispetto ad altre specie "sorelle" quali Voltolino e Schiribilla grigiata, la Schiribilla ha comunque sofferto per la distruzione e il degrado di molte delle aree palustri del nostro Paese. Anche il taglio delle canne palustri e l'incendio dei canneti costituiscono una forte minaccia per la specie, che necessita di canneti sufficientemente estesi. Come il Voltolino, anche la Schiribilla è pochissimo conosciuta e studiata, anche se appare forte la dipendenza della specie dagli ambienti palustri "mistri" in cui a vegetazione alta e strutturata si alternano acquitrini aperti, comunque ricchi di vegetazione sommersa o galleggiante. Il progressivo degrado di questo tipo di habitat ha probabilmente contribuito al declino e all'ulteriore frammentazione di una popolazione già ai limiti della sopravvivenza.

Misure di conservazione: L'habitat ideale per la Schiribilla, specie sempre più rara nel nostro Paese, il cui stato di conservazione – pur in mancanza di importanti informazioni sui parametri demografici e riproduttivi – può dirsi allo stato delle cose estremamente critico. Dato l'isolamento delle popolazioni italiane superstiti, è inoltre difficile pensare a un ripopolamento tramite colonizzazione di individui provenienti dal centro Europa. L'unica possibilità di salvare la popolazione italiana di Schiribilla appare dunque quella di tutelare al massimo – e ove del caso ripristinare – gli ambienti umidi da cui dipende interamente l'ecologia.

GRU (*Grus Grus*) (vedi SIC-ZPS IT4070003)

CAVALIERE D'ITALIA (*Himantopus himantopus*)

AVOCETTA (*Recurvirostra avocetta*)

OCCHIONE COMUNE (*Burhinus oedicephalus*)



Habitat : Nidifica in ambienti aridi e steppici come praterie o pascoli a copertura erbacea bassa e rada.

Distribuzione:

Migratrice nidificante estiva con popolazioni parzialmente sedentarie in Italia meridionale, Sicilia e in particolare in Sardegna. Comune lungo i corsi d'acqua di Toscana, Lazio e Pianura Padana interna (Brichetti & Fracasso 2004).

Fattori di minacce: Trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione; meccanizzazione agricola; uccisioni illegali.

Misure di conservazione: L'occhione è una specie di importanza conservazionistica a livello europeo e nazionale. I problemi principali che ne hanno determinato il declino numerico negli ultimi

	PROGETTISTA	 <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	COMMESSA NR/	UNITÀ 00
	LOCALITÀ	REGIONE EMILIA - ROMAGNA		LSC-303
	Fauna Siti Natura 2000			Pagina 33 di 44

20-30 anni sono da ricercare nella perdita di habitat causata dallo sviluppo antropico (estrazione di ghiaia e inerti, incendi, cambiamenti colturali, diminuzione della pastorizia) e il disturbo causato da attività umane (pesca, uso di mezzi motorizzati). Bisogna inoltre sottolineare le problematiche dovute all'uso di pesticidi e al disturbo turistico, addestramento cani e le uccisioni illegali e il prelievo di uova e pulli. Negli ultimi decenni il numero di soggetti è largamente in declino nell'Europa centrale, tanto che le popolazioni residue hanno una distribuzione largamente frammentata. Elencata in Allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE). Specie oggetto di tutela secondo l'Articolo 2 della Legge 157/92.

FRATINO (*Charadrius alexandrinus*) (vedi SIC-ZPS IT4070003)

PIVIERE DORATO (*Pluvialis apricaria*) (vedi SIC-ZPS IT4070003)

COMBATTENTE (*Philomachus pugnax*) (vedi SIC-ZPS IT4070003)

CROCCOLON (*Gallinago media*) (vedi SIC-ZPS IT4070003)

PITTIMA MINORE (*Limosa Lapponica*)



Habitat : Nelle zone di riproduzione frequenta la tundra e le zone acquitrinose al limite delle foreste di conifere; durante la migrazione e nelle zone di svernamento predilige le spiagge sabbiose e limose, le lagune, gli estuari.

Distribuzione: - La Pittima minore è una specie migratrice a medio e lungo raggio, che nidifica a Nord del 65° parallelo nelle zone a clima artico e subartico dell'Europa. In Italia è migratrice regolare di doppio passo in agosto-settembre e in aprile-maggio nelle principali zone umide costiere; è comunque poco comune.

Fattori di minacce: Trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione; meccanizzazione agricola;

Misure di conservazione: La specie in Europa ha uno stato di conservazione sfavorevole. **LIVELLO DI PROTEZIONE** - La Pittima minore è specie: nei confronti della quale sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat (Direttiva Uccelli 2009/147/CE, all. I); nei confronti della quale sono richiesti accordi internazionali per la sua conservazione e gestione (Convenzione di Bonn, all. II); protetta e il cui sfruttamento non dovrà comprometterne la sopravvivenza (Convenzione di Berna, all. III); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

PIRO PIRO BOSCHERECCIO (*Tringa glareola*) (vedi SIC-ZPS IT4070003)

GABBIANO CORALLINO (*Larus Melanocephalus*) (vedi SIC-ZPS IT4070004)

	PROGETTISTA	 <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	COMMESSA NR/	UNITÀ 00
	LOCALITÀ	REGIONE EMILIA - ROMAGNA		LSC-303
	Fauna Siti Natura 2000			Pagina 34 di 44 Rev. 0

GABBIANO ROSEO (*Larus Genei*)



Habitat: Durante la stagione riproduttiva frequenta zone umide d'acqua salmastra (lagune, saline, estuari) e coste; sverna in acque marine.

Distribuzione: In Italia è prevalentemente migratore, molto localizzato come nidificante e svernante; in Sardegna e Puglia è parzialmente sedentario. Le colonie nidificanti nel nostro Paese sono insediate nel Cagliaritano, nell'Oristanese, a Margherita di Savoia e nelle zone umide tra Comacchio e Ravenna

Fattore di minaccia: Le principali cause di fallimento della nidificazione sono la sommersione dei nidi, la predazione da parte di mammiferi terrestri dovuta all'abbassamento dei livelli idrici, il disturbo e il calpestio dei nidi da parte dei fenicotteri, la predazione del gabbiano reale.

Misure di conservazione La specie in Europa ha uno stato di conservazione favorevole. livello di protezione. Il Gabbiano roseo è specie: - nei confronti della quale sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat (Direttiva Uccelli 79/409/CEE, all. I); - nei confronti della quale sono richiesti accordi internazionali per la sua conservazione e gestione (Convenzione di Bonn, all. II); - rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); - particolarmente protetta in Italia (Legge 11 febbraio 1992, n. 157, art. 2).

STERNA ZAMPENERE (*Gelochelidon nilotica-Sterna nilotica*)(vedi SIC-ZPS IT4070003)

BECCAPESCI (*Sterna sandvicensis*) (vedi SIC-ZPS IT4070003)

STERNA COMUNE(*Sterna hirundo*) (vedi SIC-ZPS IT4070003)

FRATICELLO (*Sternula albifrons*) (vedi SIC-ZPS IT4070003)

MIGNATTINO PIOMBATO (*Chlidonias hybrida*) (vedi SIC-ZPS IT4070003)

MIGNATTINO COMUNE (*Chlidonias niger*) (vedi SIC-ZPS IT4070003)

GUFO DI PALUDE (*Asio flammeus*)



Habitat : Frequenta ambienti aperti con vegetazione erbacea: tundra, brughiera, steppa, zone umide. Nel nostro Paese durante i passi effettua soste temporanee nelle zone umide e negli ambienti prativi della Pianura Padana e nelle fasce costiere pianeggianti delle regioni centro-meridionali

Distribuzione: In Italia è migratore regolare e parzialmente svernante.

Fattori di minacce: Le principali minacce derivano dalle modificazioni ambientali e dalla collisione con i veicoli.

Misure di conservazione: La specie in Europa ha uno stato di conservazione sfavorevole ed è ritenuta vulnerabile, sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat (Direttiva Uccelli 2009/147/CE, all. I); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); particolarmente protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157, art. 2).

	PROGETTISTA		COMMESSA NR/	UNITÀ 00
	LOCALITÀ	REGIONE EMILIA - ROMAGNA		LSC-303
	Fauna Siti Natura 2000			Pagina 35 di 44 Rev. 0

SUCCIACAPRE (*Caprimulgus Europaeus*) (vedi SIC-ZPS IT4070003)
MARTIN PESCATORE (*Alcedo atthis*) (vedi SIC-ZPS IT4070003)

GHIANDAIA MARINA (*Coracias garrulus*)



Habitat : Specie legata ad ambienti xerici ricchi di cavità naturali o artificiali in cui nidificare (Brichetti & Faracasso 2007), frequenta colture di cereali o praterie steppose al di sotto dei 300 m s.l.m. (Boitani et al. 2002).

Distribuzione: Distribuzione centro-meridionale, nidifica in Toscana e Lazio, lungo la costa di Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna (Boitani et al. 2002).

Fattori di minacce: Trasformazione dell'habitat di alimentazione e nidificazione, modificazione dei sistemi di conduzione agricola, uccisioni illegali (Brichetti & Fracasso 2007).

Misure di conservazione: Elencata in Allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE). Specie oggetto di tutela secondo l'Articolo 2 della Legge 157/92.

CALANDRO (*Anthus campestris*)



Habitat : Nidifica in ambienti aperti, aridi e assolati, con presenza di massi sparsi e cespugli (Brichetti & Fracasso 2007).

Distribuzione: Specie migratrice nidificante estiva in tutta la penisola, Sicilia e Sardegna.

Fattori di minacce: Trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione.

Misure di conservazione: Elencata in Allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE)

FORAPAGLIE CASTAGNOLO (*Acrocephalus melanopogon*)



Habitat : Habitat: Paludi e laghi con acque basse con abbondante vegetazione, ma preferibilmente non solo canne; in aree più umide del Forapaglie.

Distribuzione: Nidifica in Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Puglia e Campania.

Fattori di minacce: La principale minaccia è costituita dalla distruzione dell'habitat palustre. Inquinamento delle acque superficiali Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo

Misure di conservazione: Specie tutelata ai sensi della L. n.157 dell'11-2-1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio", specie strettamente protetta in base alla Direttiva di Berna del 19-9-1979 (Allegato II) e che richiede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat in base alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE (Allegato I) (poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del 30 - 11 - 2009).

Considerata "vulnerabile" (VU) nella Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (RONDININI et al. 2013).

	PROGETTISTA  <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	COMMESSA NR/	UNITÀ 00
	LOCALITÀ REGIONE EMILIA - ROMAGNA	LSC-303	
	Fauna Siti Natura 2000	Pagina 36 di 44	Rev. 0

AVERLA PICCOLA (*Lanius collurio*) (vedi SIC-ZPS IT4070003)

AVERLA (*Lanius minor*)



Habitat : Ambienti pianeggianti e collinari, aree agricole inframezzate da filari o piccoli boschetti.

Distribuzione:

E' distribuita in maniera irregolare nelle aree pianeggianti e collinari italiane. In particolare nella Pianura Padana, Maremma tosco-laziale e fascia che va dal Gargano alla Calabria ionica. Assente in Sardegna

(Boitani et al. 2002).

Fattori di minacce: La salute dell'Averla cenerina risulta attualmente molto precaria, a causa dell'intensificazione delle pratiche agricole in buona parte delle aree pianeggianti del Paese, mentre le praterie di bassa quota sono state rese inutilizzabili dall'abbandono delle pratiche tradizionali di sfruttamento dei pascoli, con il conseguente recupero del bosco. Pioggia, freddo, disturbo antropico, predazione da parte della Gazza sono le ulteriori minacce che pesano su questa specie, causando molto spesso la perdita di intere covate, mentre un effetto fortemente negativo sulla popolazione europea – italiana compresa – potrebbe anche essere determinato da condizioni non ottimali riscontrate nei quartieri di svernamento africani.

Misure di conservazione: Si dovrebbe anzitutto partire dalle popolazioni più significative dal punto di vista conservazionistico, quali quella pugliese. Almeno per i siti più importanti di presenza, infatti, andrebbero implementate misure volte ad arrestare il continuo decremento e a innescare, possibilmente, un'inversione di tendenza.

Più in generale, andrebbero identificate aree specifiche in pianura o comunque a bassa quota dove sostenere e diffondere modalità di uso del suolo più in linea con le esigenze ecologiche della specie. Il che significa, nella pratica, ripristinare quel mosaico di campi, prati, siepi, presenza di alberi e altri elementi marginali tipico dell'agricoltura estensiva. Anche piccole porzioni di terreno incolto sottratte all'uso di pesticidi – magari semplicemente a lato delle strade di campagna – potrebbero favorire la specie in quanto tipiche formazioni in cui abbondano i grandi insetti che costituiscono una parte fondamentale della dieta dell'Averla cenerina. Elencata in Allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE).

ORTOLANO (*Emberiza hortulana*)



Habitat : Gli ortolani amano le pianure, anche moderatamente rocciose, e zone aperte con eventuali presenze di boschetti e tratti cespugliati. Il suo habitat è piuttosto vasto in quanto ricopre anche i depositi alluvionali, gole, burroni e pendii ripidi. Inoltre frequenta, le aree coltivate dall'uomo, tranne quelle caratterizzate da agricoltura intensiva. Predilige, dunque, ambienti caldi e asciutti e sui rilievi montuosi si stabilisce preferenzialmente nel versante meridionale.

	PROGETTISTA		COMMESSA NR/	UNITÀ 00
	LOCALITÀ	REGIONE EMILIA - ROMAGNA		LSC-303
	Fauna Siti Natura 2000			Pagina 37 di 44

Distribuzione: In Italia si comporta da estivante, ed è anche uno svernante irregolare per quanto riguarda questa regione, dove raramente si trovano esemplari che trascorrono anche l'inverno, come si è verificato in Sicilia. La specie si riproduce irregolarmente tra le regioni del Nord e del Centro Italia dove compare fino al Molise ed alla Campania settentrionale. Si hanno invece sporadiche e limitate presenze nelle località montane più adatte della Basilicata e Calabria occidentali.

Fattori di minacce: Cambiamenti nelle tecniche di conduzione agricola: intensificazione dell'agricoltura e abbandono a lungo termine delle attività agro-pastorali di tipo tradizionale in aree marginali, collinari e montane (Gustin et al. 2009).

Misure di conservazione: Fermare il declino della specie, almeno nei siti di presenza più significativa, appare una priorità per garantire la persistenza a lungo termine della popolazione italiana di Ortolano. In particolare, andrebbero identificate aree ristrette da gestire con criteri – anche – conservazionistici, sostenendo un uso del suolo a scopi agricoli più in linea con le esigenze ecologiche di questa specie. Prati, siepi, alberi e altri elementi marginali andrebbero ripristinati e salvaguardati, insieme alla disponibilità di cespuglieti e incolti ove ampia sia la disponibilità di prede, specialmente in coincidenza con il periodo riproduttivo.

Elencata in Allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE).

TADORNA (*Tadorna ferruginea*)



Habitat : È una delle anatre meno acquatiche e frequenta anche aree molto lontane da corpi idrici. Tipica specie di zone aride e semi-aride, nidifica in laghi e paludi, spesso a carattere temporaneo. In Italia è stata osservata in zone umide sia costiere (lagune, foci di fiumi, saline) sia dell'entroterra (paludi, stagni, risaie, bacini lacustri).

Distribuzione: In Italia è migratrice e svernante irregolare con un limitatissimo numero di individui in particolare nei mesi invernali (novembre-gennaio); le presenze autunnali e primaverili sono del tutto trascurabili. Circa l'origine degli esemplari osservati nel nostro Paese, si ipotizza che provengano dall'Africa nord-occidentale a seguito della dispersione post-riproduttiva tra agosto e settembre, ma si reputa probabile anche la presenza di individui della popolazione dell'Europa sud-orientale. Non si esclude, infine, che possa trattarsi di esemplari fuggiti alla cattività o provenienti da popolazioni semi-selvatiche, come quella stabilizzatasi di recente in Olanda.

Fattori di minacce: La principale minaccia è costituita dalla distruzione dell'habitat .

Misure di conservazione: La specie in Europa è considerata in uno stato di conservazione favorevole. Misure di protezione andrebbero adottate nelle zone dell'Asia centrale e della Turchia, in particolare evitando il prosciugamento dei bacini e l'eccessivo pascolo. Sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat (Direttiva Uccelli 2009/147/CE, all. I); sono richiesti accordi internazionali per la sua conservazione e gestione (Convenzione di Bonn, all. II); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157).

	PROGETTISTA  <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	COMMESSA NR/	UNITÀ 00
	LOCALITÀ REGIONE EMILIA - ROMAGNA	LSC-303	
	Fauna Siti Natura 2000	Pagina 38 di 44	Rev. 0

MAMMIFERI

VESPERTILIO MINORE (*Myotis blythii*) (vedi SIC-ZPS IT4070003)

RETTILE

TESTUGGINE PALUSTRE EUROPEA (*Emys orbicularis*) (vedi SIC-ZPS IT4070003)

PESCI

NONO (*Aphanius fasciatus*) (vedi SIC-ZPS IT4070003)

GHIZZETTO DI LAGUNA (*Knipowitschia Panizzae*) (vedi SIC-ZPS IT4070003)

GHIZZETTO CENERINO (*Pomatoschistus canestrini*)

INVERTEBRATI

LICENA DELLE PALUDI (*Lycaena dispar*) (vedi SIC-ZPS IT4070003)

	PROGETTISTA  <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	COMMESSA NR/	UNITÀ 00
	LOCALITÀ REGIONE EMILIA - ROMAGNA	LSC-303	
	Fauna Siti Natura 2000	Pagina 39 di 44	Rev. 0

SIC-ZPS IT4070010 Pineta di Classe

INVERTEBRATI

FALENA DELL'EDERA (*Callimorpha quadripunctaria*) (vedi SIC-ZPS IT4070003)

LICENA DELLE PALUDI (*Lycaena dispar*) (vedi SIC-ZPS IT4070003)

CERVO VOLANTE (*Lucanus cervus*) (vedi SIC-ZPS IT4070003)

LICENA DELLE PALUDI (*Lycaena dispar*) (vedi SIC-ZPS IT4070003)

CERAMBICE DELLA QUERCIA (*Cerambyx cerdo*) (vedi SIC-ZPS IT4070004)

BOMBICE DEL PRUGNOLO (*Eriogaster catax*)



Habitat: aree boscate dove sembra prediligere le radure e i margini forestali esposti a mezzogiorno

Distribuzione: Specie a gravitazione europea distribuita dalla Penisola Iberica ai Balcani e con limite orientale costituito dalla Romania. Limiti settentrionale e meridionale del suo areale costituiti rispettivamente dal 50° e dal 40° parallelo. In Italia è presente in quasi tutte le regioni: localizzata in quelle settentrionali, più comune nella porzione

peninsulare.

Fattori di Minaccia: Le minacce sono legate alla chiusura naturale delle radure da parte del bosco per abbandono dei pascoli, all'espandersi del bosco, alla pulizia dei bordi forestali con l'eliminazione delle piante di prugno e altri arbusti e l'uso di antiparassitari sugli alberi da frutto.

Misure di Conservazione: Specie non minacciata, mancano comunque dati precisi riguardo le dinamiche delle popolazioni.

PESCI

NONO (*Aphanius fasciatus*)

GHIZZETTO DI LAGUNA (*Knipowitschia Panizzae*)

GHIZZETTO CENERINO (*Pomatoschistus canestrini*)

ANFIBI

PELOBATE FOSCO (*Pelobates fuscus insubricus*)



Habitat: ambienti planiziali o di bassa collina, si ritrova in habitat anche piuttosto variegati (boschi di latifoglie o conifere, prati stabili, campi coltivati, risaie, pioppeti ecc.) ma tutti accomunati dalla presenza di un suolo con una discreta componente sabbiosa o comunque soffice. Il pelobate infatti trascorre gran parte dell'anno interrato in gallerie profonde anche 70 cm, dalle quali emerge solo per riprodursi e nutrirsi.

Distribuzione:

	PROGETTISTA  <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	COMMESSA NR/	UNITÀ 00
	LOCALITÀ REGIONE EMILIA - ROMAGNA	LSC-303	
	Fauna Siti Natura 2000	Pagina 40 di 44	Rev. 0

Fattori di minaccia: distruzione degli ambienti agrari tradizionali con il conseguente sviluppo dell'urbanizzazione, dell'industrializzazione e delle reti stradali, alla riduzione e alla diversa gestione colturale delle colture, in particolare delle risaie, all'inquinamento dei siti umidi idonei alla sua riproduzione, e all'introduzione di specie ittiche e alloctone antagoniste o predatrici.

Misure di Conservazione: A livello comunitario la specie è rigorosamente protetta, essendo inserita nell'allegato II della direttiva di Berna e come specie prioritaria nell'allegato II e IV della Direttiva "Habitat". La conservazione del Pelobate fosco si configura quindi con la rigorosa protezione dei siti riproduttivi da qualsiasi fattore esterno, chimico o meccanico che possa comportare alterazioni a questo fragile ecosistema. Tanto le attività di manutenzione forestale quanto la pianificazione urbanistica e turistica dovrebbero pertanto agire di pari passo con un monitoraggio scientifico prolungato nel tempo atto a stabilire con più precisione la distribuzione e la consistenza numerica di questa specie di prioritario interesse comunitario. Sebbene non siano disponibili dati quantitativi circa l'abbondanza della specie all'interno del Sito, la popolazione seppure davvero di esiguo numero di individui sembra mantenere un buono stato di conservazione reso precario dallo stato di isolamento e dall'invasione di Gambero rosso e dal disturbo dei siti riproduttivi.

TRITONE CRESTATO ITALIANO (*Triturus carnifex*) (vedi SIC-ZPS IT4070003)

RETTILI

TESTUGGINE PALUSTRE (*Emys orbicularis*) (vedi SIC-ZPS IT4070003)

UCCELLI

SUCCIACAPRE (*Caprimulgus Europaeus*) (vedi SIC-ZPS IT4070003)

MARTIN PESCATORE (*Alcedo atthis*) (vedi SIC-ZPS IT4070003)

AVERLA PICCOLA (*Lanius collurio*) (vedi SIC-ZPS IT4070003)

ORTOLANO (*Emberiza hortulana*) (vedi SIC-ZPS IT4070006)

MAMMIFERI

VESPERTILIO DI BECHSTEIN (*Myotis bechsteinii*)



Habitat: ambienti soprattutto forestali di varia natura delle fasce dalla pianura alla media montagna. Caccia al margine forestale e nelle chiarie oltre che nel bosco maturo.

Distribuzione: conoscenze sulla distribuzione della popolazione italiana si possono considerare ancora molto scarse.

In regione si hanno solo segnalazioni puntiformi con femmine riproduttive accertate per la Romagna, i gessi bolognesi e il Piacentino.

Fattori di minaccia: La principale minaccia alla conservazione della specie sembra essere la perdita di siti di rifugio e la gestione forestale non attenta. Si beneficia grandemente dell'apposizione di siti artificiali di rifugio (bat box - modelli forestali)

	PROGETTISTA	 <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	COMMESSA NR/	UNITÀ 00
	LOCALITÀ	REGIONE EMILIA - ROMAGNA		LSC-303
	Fauna Siti Natura 2000			Pagina 41 di 44

Misure di conservazione: Inserito nn, elle Convenzione di Berna: Ap. 2, Convenzione di Bonn Ap. 2; Direttiva 43/92/CEE: Ap.2-4; L. 157/1992: specie protetta; L.R. della Toscana 56/2000: Allegato A; LR IUCN: Least Concern; LR N: vulnerabile. Nel sito si ha solo segnalazione di presenza e urge valutare se si tratti di un territorio di caccia regolare o solo areale di sosta, così come la vicinanza con il più vicino roost riproduttivo.

Non è possibile quindi stimare lo stato di conservazione.

	PROGETTISTA  <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	COMMESSA NR/	UNITÀ 00
	LOCALITÀ REGIONE EMILIA - ROMAGNA	LSC-303	
	Fauna Siti Natura 2000	Pagina 42 di 44	Rev. 0

SIC-ZPS IT4070020 Bacini ex-zuccherificio di Mezzano

INVERTEBRATI

CERVO VOLANTE (*Lucanus cervus*) (vedi SIC-ZPS IT4070003)

LICENA DELLE PALUDI (*Lycaena dispar*) (vedi SIC-ZPS IT4070003)

CERAMBICE DELLA QUERCIA (*Cerambyx cerdo*)



Habitat: Specie legata a boschi di querce, a parchi e viali con filari di vecchie querce secolari. È diffusa specialmente in pianura e prima collina, raggiunge comunque i 900 m di altitudine.

Distribuzione: Segnalato nella regione Emilia-Romagna di varie province, è più sporadico nell'area occidentale della regione. È una specie vulnerabile e con areale in contrazione

Fattori di minaccia: Distruzione dell'habitat a causa dell'abbattimento delle vecchie piante di quercia e rimozione dai boschi, alberature e parchi degli alberi morti o deperenti. Perseguitato attivamente come xilofago potenzialmente dannoso ai querceti.

Misure per la conservazione: È un bioindicatore della maturità dell'ambiente boschivo, della presenza di vecchi alberi di latifoglie vivi. Siccome le querce secolari sono sempre più rare, per preservare le popolazioni residuali di longicorno è necessario adottare tecniche per conservare anche singoli vecchi alberi presenti in alberature, parchi e boschi, lasciando comunque in piedi i tronchi degli alberi vivi ma malandati. Occorre salvaguardare le grandi piante vetuste di quercia, anche se molto malandate, vietando l'uso della dendrochirurgia e del taglio "sanitario" sui vecchi alberi nei parchi, alberature e querce isolate.

ANFIBI

TRITONE CRESTATO ITALIANO (*Triturus carnifex*) (vedi SIC-ZPS IT4070003)

TRITONE PUNETEGGIATO (*Lissotriton vulgaris*)



Habitat: Laghi, stagni, maceri, pozze, risorgive. Fuori dall'acqua in ambienti del suolo, prati e boschi.

Distribuzione: Specie ad ampia diffusione ma non omogenea nel territorio regionale, dalla pianura interna e dalla fascia costiera fino a 1700 m. La distribuzione nelle fasce altitudinali mostra una prevalenza in quelle pianiziali e collinari. Presente prevalentemente negli ambienti

umidi dove frequenta soprattutto stagni e maceri, pozze e sorgenti, laghi naturali ed artificiali. Fuori dall'acqua è presente in querceti mesofili e prati e pascoli.

Fattori di minaccia: sono la scomparsa e il deterioramento dell'habitat (soprattutto riproduttivo, ma non solo), l'immissione di pesci e gamberi esotici nei siti riproduttivi e la mortalità dovuta al traffico automobilistico (Ficetola et al. 2011).

Misure di conservazione: Elencata in appendice III della Convenzione di Berna e protetta dalla legislazione nazionale, ma non inclusa nella Direttiva Habitat 92/43/CEE. Presente in numerose aree protette (Temple & Cox 2009).

	PROGETTISTA  <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	COMMESSA NR/	UNITÀ 00
	LOCALITÀ REGIONE EMILIA - ROMAGNA	LSC-303	
	Fauna Siti Natura 2000	Pagina 43 di 44	Rev. 0

ROSPO SMERALDINO (*Pseudepidalea Viridis Smeraldino*)



Habitat: Uno degli anfibii più adattabili del Paleartico, è presente in una varietà di ambienti tra cui boschi, cespuglieti, vegetazione mediterranea, prati, parchi e giardini. Di solito si trova in aree umide con vegetazione fitta ed evita ampie aree aperte. Si riproduce in acque temporanee e permanenti. È presente anche in habitat modificati incluso il centro di gradi aree urbane (Temple & Cox 2009).

Distribuzione: Il rospo smeraldino si trova nell'Europa continentale, in Asia e nel Nord America.

In Italia la sua presenza è limitata al Friuli-Venezia Giulia, alla Toscana, al Veneto, alla Lombardia, all'Emilia Romagna alla Puglia, alla Basilicata ed al Trentino /Alto Adige.

Si adatta a differenti habitat tra cui steppe, zone di montagna, aree semi-desertiche e zone urbane

Fattori di minaccia: Le pratiche agricole e l'urbanizzazione portano alla frammentazione e alla scomparsa generalizzata di biotopi frequentati dalla specie, l'uso di sostanze chimiche in agricoltura provoca l'alterazione della rete alimentare e la rarefazione delle prede. L'inquinamento delle acque superficiali ne altera gli habitat riproduttivi.

Misure di conservazione: Creazione di piccole pozze e raccolte d'acqua temporanee, limitazione l'uso di agenti chimici nelle pratiche agricole nei terreni limitrofi ai siti riproduttivi.

RAGANELLA ITALIANA (*Hyla Intermedia*)



Habitat: L'*Hyla intermedia* vive su alberi, zone cespugliose o canneti in zone abbastanza umide. Preferisce aree pianeggianti e collinari. Nel periodo primaverile-estivo gli adulti si recano nelle raccolte d'acqua dove si riproducono (pozze d'acqua anche temporanee, laghi, canali, fiumi a corrente lenta).

Distribuzione: Endemica dell'Italia e di piccole zone oltre il confine è assente solo in Sardegna, in gran parte delle zone alpine, in Liguria e zone limitrofe e nel sud della Puglia (IUCN map).

L'*Hyla intermedia* è protetta dall'Appendice II della Convenzione di Berna e dalla Direttiva Habitats. Non è possibile detenerla, catturarla, venderla o distruggere gli ambienti dove vive. Non è a rischio di estinzione (Least concern, IUCN) avendo reagito abbastanza bene ai cambiamenti dell'ambiente provocati dall'uomo sebbene vi sia stato un calo della specie negli ultimi 30 anni.

Fattori di minaccia: La specie è potenzialmente minacciata dalla perdita di habitat dovuta ad urbanizzazione, inquinamento e sfruttamento agricolo delle pianure. In particolare le vasche di risaia del comprensorio risicolo della Pianura Padana (habitat storico della specie) non sono più siti riproduttivi a causa dell'impiego massivo di pesticidi e per il cambiamento delle pratiche colturali (livellamento del suolo, erosione del suolo, deflusso delle acque, blocco dei torrenti). In ogni modo nel complesso, non sembra minacciata gravemente (L. Emanuelli in Sindaco et al. 2006, L. Lapini in Lanza et al. 2007).

	PROGETTISTA	 <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	COMMESSA NR/	UNITÀ 00
	LOCALITÀ	REGIONE EMILIA - ROMAGNA		LSC-303
	Fauna Siti Natura 2000			Pagina 44 di 44

RANA VERDE (Pelophylax lessonae / kl. Esculentus)



Habitat: Presente in tutti gli ambienti umidi, dai laghi di quote elevate (anche superiori ai 1750 m) alle zone costiere. Fuori dall'acqua è possibile incontrarle nel sottobosco di pinete e foreste di latifoglie, in prati e coltivi.

Distribuzione: sono le specie più diffuse dalla costa alla pianura interna fino al crinale appenninico. Frequenti soprattutto a quote basse raggiungono però i 1.727 m di altitudine. Sono legate strettamente agli ambienti acquatici, dove colonizzano soprattutto canali e fossati, stagni e maceri.

Fattori di minaccia: La specie è minacciata dalla perdita dell'habitat dovuta all'utilizzo delle risorse idriche, dall'uso di diserbanti e pesticidi in agricoltura.

Status di conservazione: Specie insufficientemente conosciuta

RETTILI

TESTUGGINE PALUSTRE EUROPEA (*Emys orbicularis*) (vedi SIC-ZPS IT4070003)

LUCERTOLA MURAIOLA (*Podarcis muralis*)



Habitat: Aree urbane e zone rurali, in muri a secco, abitazioni, ruderi, giardini, margini di strade, massicciate ferroviarie. Alvei di torrenti, sponde di laghi, stagni e cave, emergenze rocciose, boschi e radure.

Distribuzione: Specie ubiquitaria distribuita in tutto il territorio regionale e ad ampio spettro altitudinale. È una tipica specie euriecia presente in tutte le categorie ambientali con prevalenza nelle aree antropiche come la città e

in particolare in casolari, ruderi, abitazioni.

Fattori di minaccia: La lucertola Muraiola, pur non attualmente minacciata, ha visto ridurre le sue popolazioni nelle zone di pianura a causa dello sviluppo dell'agricoltura intensiva che ha distrutto parte degli habitat e che ha provocato, con l'uso di pesticidi, una riduzione delle sue prede.

NATRICE DAL COLLARE (*Natrix natrix*)



Habitat: specie presente in un numero elevato di ambienti. Frequenta tutti i tipi di zone umide ma anche ambienti lontani dall'acqua, quali zone erbose, siepi e boschi di latifoglie, incluse le faggete.

Distribuzione: presente (con varie sottospecie) in tutta Italia, isole comprese. Si trova a quote comprese tra 0 e 2300 m slm

Fattori di minaccia: Alterazione e distruzione degli ambienti umidi, inquinamento delle acque potrebbero costituire un pericolo a lungo termine (S. Scali, A. Gentili, B. Lanza in Corti et al. 2010), anche per la conseguente riduzione delle sue principali prede (Anfibi).

Misure di Conservazione: specie protetta in base alla Convenzione di Berna del 19-9-1979 (Allegato III).

UCCELLI

(vedi SIC-ZPS IT4070003)